



TORINO
«TRIANGOLAZIONI»,
NUOVO RACCONTO
DELLA CITTÀ TRA
SAPERI DIGITALI
E LUOGHI URBANI

Puccio a pagina 3

NOVARA
CONFINDUSTRIA
PORTA LE IMPRESE
AL LICEO ANTONELLI
A INCONTRARE
GLI STUDENTI

Servizio a pagina 7

CUNEO
IL CARNEVALE
DI SALUZZO
ENTRA
NEL PERCORSO
DEL CENTENARIO

Servizio a pagina 4

GENOVA
L'ORDINE
DEGLI AVVOCATI
PREMIA I COLLEGGI
PIÙ ANZIANI
E PIÙ GIOVANI

Servizio a pagina 9



EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2026

Anno XII numero 33

DIRETTORE: DIEGO RUBERO

il Giornale

del Piemonte e della Liguria



GENOVA

CASO AMT, FRENO ALLA RIORGANIZZAZIONE

Mentre si lavora alla salvaguardia dell'azienda di trasporto pubblico locale, cominciano ad emergere tensioni tra gli abitanti di alcuni quartieri collinari che hanno verificato lo spezzettamento di diverse linee

«Crescita lenta, ma costante, di cause»

Più richieste di annullare le nozze

I dati dell'attività del Tribunale Ecclesiastico di Genova



Cerimonia partecipata, ieri, a Genova, per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale Ecclesiastico che ha fornito i dati relativi alla Liguria. «Nel 2025 sono entrate 81 nuove cause di nullità matrimoniale ossia 3 in più rispetto al 2024. Siamo quindi, come già lo scorso anno, ancora in una crescita lenta ma costante». Ad affermarlo, monsignor Mario Novara, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico interdiocesano, durante la cerimonia alla quale ha preso parte anche l'arcivescovo di Genova Tasca. Novara ha spiegato che le cause riferite allo scorso anno sono state «27 dall'Arcidiocesi di Genova, 15 dalla Diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato, 13 da quella di Albenga-Imperia, 11 da Chiavari, 8 da Tortona e 7 da Savona-Noli». Complessivamente, ha sottolineato, «sono stati conclusi 90 procedimenti e ne rimangono pendenti altrettanti». In aggiunta, «sono state ancora concluse cinque cause nella forma del rito breve». In merito all'esito delle cause concluse, «in un unico caso abbiamo avuto esplicita decisione negativa mentre in altri 3 si è giunti all'archiviazione in seguito alla rinuncia richiesta dalla stessa parte attrice. Delle decisioni affermative - invece - 56 sono state relative sia al difetto di discrezione di giudizio sia all'incapacità di assumere gli oneri coniugali per ragioni di natura psichica, 3 al solo defectus, mentre 3 sono state concernenti l'esclusione sia dell'indissolubilità che della prole, 5 soltanto della prima, 15 della seconda».

KARATE

La torinese Thea Servetto a Cipro per gli Europei



Carlo Santori

A quindici anni c'è chi sogna, e c'è chi trasforma i sogni in convocazioni azzurre. Thea Servetto oggi appartiene senza esitazioni alla seconda categoria. L'atleta torinese è stata ufficialmente convocata dalla Nazionale Italiana di Karate per partecipare ai Campionati Europei Cadetti, in programma ora a Limassol, Cipro, nella categoria -47 kg. Un traguardo prestigioso, meritato, costruito col tempo e con il sacrificio. Thea non arriva a questo appuntamento per caso. I numeri parlano chiaro: prima nel ranking italiano, punto di riferimento assoluto della sua categoria, frutto di una stagione vissuta sempre ai vertici e di una crescita costante, tecnica e mentale.

■ La riorganizzazione del trasporto pubblico a Genova sta creando tensioni, soprattutto nei quartieri collinari, dove inter scambi obbligati rischiano di rendere più difficili gli spostamenti quotidiani. Famiglie e anziani temono isolamento, e per questo è nata una raccolta

firme che chiede un confronto con Comune e Amt. L'amministrazione precisa che le modifiche legate ai 4 Assi non potranno partire prima del 2027 e che ogni intervento dovrà essere autorizzato dal Ministero.

Servizio a pagina 9

ASCOM CONFCOMMERCIO TORINO

Per San Valentino c'è un cuore di fiori in centro



Loredana Polito

■ In vista di San Valentino, i fiorai di Ascom Confcommercio Torino e provincia tornano a colorare il centro cittadino con il tradizionale 'Cuore di Fiori', un allestimento simbolico che ogni anno celebra la ricorrenza e richiama l'attenzione sull'importanza di scegliere fiori italiani. L'iniziativa, ormai consolidata, unisce il valore del gesto romantico a quello della promozione della filiera florovivaistica nazionale, coinvolgendo cittadini e turisti in un momento di partecipazione collettiva. L'inaugurazione del Cuore di Fiori è in programma per martedì prossimo alle ore 10.30 in piazza San Carlo, all'angolo con via Maria Teresa, sul lato Armani. Una cornice centrale e fortemente rappresentativa, scelta per dare massima visibilità a un evento che vuole essere al tempo stesso festa, messaggio e invito alla consapevolezza negli acquisti legati alla ricorrenza di San Valentino. Protagonisti dell'iniziativa saranno gli stessi fiorai autori dell'allestimento, affiancati dalle istituzioni cittadine e dall'associazione di categoria.

EDITORIALE

Il dialogo o il caos

di Aldo A. Mola

■ MA DAVVERO INCOMBE "LO NERO PERIGLIO"?

In un recente articolo Ernesto Galli della Loggia ha evocato la diversità radicale tra i «Paesi occidentali» e quelli islamici, estesi «dalle pendici dell'Himalaya alle coste dell'Atlantico». Nei primi - sintetizzando il suo scritto - vige la libertà personale, che «significa il rispetto della libertà degli altri, di chiunque altro, significa quella cosa che si chiama tolleranza». I secondi non conoscono e quindi non praticano né l'una né l'altra. Poiché «la migrazione dai Paesi islamici, anche quella di seconda o terza generazione, tende a mantenere, spesso addirittura a rafforzare, un'insuperabile separazione culturale, legata alle proprie radici», se in Italia non si trova per tempo una qualche soluzione «andiamo incontro a un futuro tempestoso». Un «Paese serio - egli conclude - discuterebbe con mente aperta tutte le opzioni possibili e tenendo conto solo di un vincolo: che per la Repubblica libertà e tolleranza sono valori assolutamente non negoziabili». Pienamente d'accordo sulla necessità di un dibattito nel Paese e nelle sedi deputate a legiferare (il Parlamento, senza dimenticare il sempre più necessario vaglio del Quirinale e della Corte costituzionale), a far osservare le leggi e ad amministrare la giustizia (la Magistratura: che non è un «potere», ma un «Ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere»), proprio perché pone al centro il cosiddetto «jure condendo» il monito lanciato da Galli della Loggia offre motivo di alcune osservazioni. Al tempo stesso occorre evitare proposte e/o varare in clima di falsa emergenza ricette per problemi inesistenti o diversi da come vengono «narrati».

segue a pagina 6

SPECIALE

SPOSI
& SAN
VALENTINO

Servizi a pagina 11 a 15

SANITÀ

Uno studio
su esitazione
vaccinale

Puccio a pagina 5

ALESSANDRIA

Coldiretti nelle
scuole contro
lo spreco

Servizio a pagina 8

SAVONA

Caos rifiuti
troppi
abbandoni

Servizio a pagina 10

CATTIVI CONSIGLI

Chi "consiglia" imprese funebri
negli ospedali o nelle RSA,
commette un reato, lo dice la legge.

DENUNCIA GLI ABUSI!

Numero Blu 24 ORE SU 24
011-8181
GIUBILEO

Eliana Puccio

■ «Triangolazioni» è il nuovo progetto di ricerca e divulgazione dell'Università degli Studi di Torino, realizzato in collaborazione con il Comune di Torino, che invita a esplorare la città attraverso un intreccio di scienza, storia e territorio.

Presentata all'Urban Lab, l'iniziativa propone una lettura inedita dello spazio urbano, mettendo in relazione luoghi, vicende storiche e saperi scientifici grazie a strumenti digitali e contenuti multimediali pensati per un pubblico ampio e non specialistico.

All'incontro sono intervenuti Francesco Tresso, assessore alla Cura della città, Verde pubblico, parchi, fiumi e Toponomastica del Comune di Torino, Silvana Dalmazzone, delegata per il public engagement e l'impatto sociale dell'Università di Torino, e i docenti Marco Giardino e Guido Magnano, coordinatori scientifici della ricerca.

Il progetto prende il nome dal concetto di «triangolazione», il metodo sviluppato nel XVI secolo per misurare la superficie terrestre e alla base dei grandi rilievi topografici moderni. A partire da questa idea fondativa, Triangolazioni costruisce una rete di connessioni tra storie antiche e contemporanee di scienziati, intellettuali, scoperte e trasformazioni politiche, collocandole nello spazio urbano torinese e inserendole in una dimensione europea e globale. La città diventa così una mappa viva, attraversabile fisicamente e digitalmente, in cui il passato dialoga con il presente e apre prospettive sul futuro.

Cuore del progetto è una web app mobile dedicata che associa a una selezione di luoghi torinesi contenuti originali realizzati da docenti dell'Università degli Studi di Torino appartenenti a discipline diverse.

Attraverso Qr code, geolocalizzazione e tecniche di multimedialità, l'app consente di accedere a storie divulgative, approfondimenti scientifici e informazioni utili alla visita, facendo emergere le relazioni tra scienza, società e territorio. I percorsi tematici disponibili connettono più punti della città e sono georeferenziati su mappe digitali, trasformando la passeggiata urbana in un'esperienza di scoperta interdisciplinare. Ad oggi i luoghi individuati nel Comune di Torino sono 42.

A rafforzare il legame tra spazio fisico e contenuti digitali è prevista l'installazione, in ciascun luogo, di una targa circolare durevole dotata di un Qr code univoco. La scansione permette di accedere direttamente alla pagina dedicata al sito in cui ci si trova, integrando l'esperienza quotidiana della città con livelli di lettura aggiuntivi e approfonditi.

«Attraverso l'integrazione tra luoghi fisici e contenuti digitali, Triangolazioni restituisce ai cittadini e ai visitatori di Torino una lettura più profonda del tessuto urbano, capace di connettere luoghi, persone e saperi che hanno

SCIENZA URBANA

Con «Triangolazioni» un nuovo racconto di Torino

Al via l'originale progetto di Università e Comune per leggere la città con strumenti digitali innovativi



Il progetto prende il nome dal metodo di «triangolazione» sviluppato nel XVI secolo

segnato la storia culturale e scientifica della città», sottolinea l'assessore Francesco Tresso. «La collaborazione con l'Università degli Studi di

Torino – spiega – rafforza il ruolo della città come laboratorio a cielo aperto. Il primo itinerario è dedicato alla misurazione del tempo, un

ambito in cui Torino è stata a lungo un punto di riferimento nazionale grazie al segnale dell'ora esatta trasmesso dalla Rai dall'Istituto Galileo

Ferraris, una delle tappe del percorso, in dialogo con il recente progetto di riattivazione degli orologi pubblici cittadini».

Per Silvana Dalmazzone, «le università sono fucine e custodi del sapere e intrecciano la propria storia con quella dei territori in cui operano. Con Triangolazioni UniTo vuole rendere tangibile e accessibile a tutti il legame profondo tra il sapere e i luoghi che lo generano, non come esercizio retrospettivo ma come strumento per comprendere la storia urbana e immaginare il futuro in modo condiviso».

«Triangolazioni non è una guida turistica online, né un canale social», spiegano Marco Giardino e Guido Magnano, «e le interconnessioni

proposte non sono generate dall'intelligenza artificiale ma nascono dalla collaborazione di persone che fanno ricerca e didattica nella nostra Università, spesso su temi molto distanti tra loro».

«L'obiettivo – affermano i due coordinatori scientifici del progetto – è quello di offrire significati nuovi a luoghi che attraversiamo ogni giorno, inserendoli in un divenire storico nel quale il pensiero e la conoscenza illuminano le prospettive future».

Il progetto nasce nell'ambito del Piano di azione 2021 del Comitato Public Engagement dell'Università di Torino e ha coinvolto docenti e studenti e studentesse di diciotto Dipartimenti e tre Centri di ricerca.

Nel 2025 un accordo di collaborazione siglato tra l'ateneo e l'Amministrazione di Torino ha dato impulso alla fase operativa, avviando un percorso condiviso che fa della città un archivio aperto di conoscenze e storie, accessibile e in continua evoluzione, per vivere in modo nuovo gli spazi pubblici, integrando l'esperienza urbana con contenuti digitali di approfondimento, per un'esperienza davvero completa.

DIVERTIMENTO SOSTENIBILE

Le arance del Carnevale di Ivrea adesso entrano nell'economia circolare

Accordo con enti e associazioni per il riciclo. E a Torino cresce «Repopp»

Felicia Bello

■ Le arance che per giorni trasformano Ivrea (Torino) in un campo di battaglia ora diventeranno compost. Non rifiuti, non spreco: materia che torna alla terra. È la svolta contenuta nel Protocollo Arance Frigie, l'accordo siglato tra Comune di Ivrea, Prefettura di Torino, Fondazione dello Storico Carnevale, associazioni della Battaglia delle Arance, Libera Piemonte e Fondazione Benvenuti in Italia. Una scelta che segna un vero cambio di paradigma: anche il simbolo più spettacolare e discusso del Carnevale eporediese entra nell'economia circolare. La sfida è enorme. Nel 2025, dopo la battaglia, sono state raccolte 731 mila chili di arance, costringendo a 27 viaggi verso quattro diversi impianti di recupero. Un fiume arancione difficile da gestire. Non soltanto per i volumi: il pH estremamente acido e la presenza di oli essenziali nella buccia obbligano a mescolare gli agrumi con grandi quantità di altri rifiuti organici per non compromettere il processo di compostaggio. Ora la gestione cambia: raccolta tracciata, conferimento controllato, trasformazione negli impianti industriali del Gruppo Iren e restituzione del compost a cittadine e cittadini durante eventi e manifestazioni. È una scelta ambientale, ma anche politica e culturale. In un'Italia dove la battaglia contro lo spreco alimentare è diventata prioritaria, Ivrea si inserisce in una tendenza sempre più forte.



Secondo le ultime rilevazioni, nel 2026 otto italiani su dieci evitano di sprecare cibo anche al ristorante, consumando tutto o portando a casa gli avanzi, segno di un cambiamento culturale ormai radicato. Il segnale arriva anche dalla Città di Torino, dove la lotta allo spreco si è trasformata in un sistema strutturato. Nei mercati cittadini, grazie ai progetti RePoPP e Carovana Salvacibo, che vedono tra i protagonisti l'associazione Eco dalla Città, vengono recuperate ogni mese centinaia di tonnellate di ortofrutta recuperate e quasi due tonnellate di pane, con un impatto ambientale enorme in termini di Co2 e acqua che sono state risparmiate. Nel cuore di Porta Palazzo, infatti, il recupero delle eccedenze è diventato quotidianità. Squadre di volontarie e volontari, sia italiani che migranti, intercettano il cibo invenduto e lo rimettono immediatamente in

circolo, trasformando quello che prima era scarto in una preziosa risorsa sociale. Il Protocollo Arance Frigie arriva proprio in questo clima: un territorio che non accetta più che il cibo diventi rifiuto. Non è soltanto una questione ambientale. Nel mondo si spreca ancora circa un terzo del cibo prodotto, con costi economici e sociali giganteschi e conseguenze pesanti sul clima. La battaglia di Ivrea resta uno spettacolo unico al mondo, ma ora diventa anche laboratorio ambientale. Perché trasformare centinaia di tonnellate di arance in compost significa ridurre rifiuti, emissioni e costi pubblici. E, soprattutto, lanciare un messaggio chiaro alla cittadinanza: anche le tradizioni più spettacolari devono fare i conti con la sostenibilità. Il futuro del Carnevale di Ivrea, insomma, potrebbe non essere solo fatto di storia, identità e folklore, ma anche di economia circolare. E di una domanda sempre più inevitabile: quanto possiamo ancora permetterci di sprecare?

CONVEGNO A TORINO

Dal Politecnico appello per soluzioni abitative

Il tema dell'abitare studentesco diventa sempre più centrale per il futuro delle città universitarie e per la capacità degli atenei di attrarre studenti e studentesse da tutta Italia e dall'estero.

A Torino, il dibattito si è riaperto durante un incontro al Castello del Valentino, dove i rettori di alcuni dei principali atenei italiani hanno discusso del ruolo strategico delle residenze universitarie all'interno delle trasformazioni urbane e del sistema dell'alta formazione nel nostro Paese.

A lanciare l'appello è stato il rettore del Politecnico di Torino Stefano Corgnati, che ha sottolineato la necessità di interventi strutturali per rendere l'offerta abitativa un elemento chiave dell'attrattività universitaria. Secondo il rettore, serve una strategia articolata su due livelli: da un lato, interventi immediati per integrare le residenze con servizi capaci di sostenere la vita universitaria e sociale degli studenti; dall'altro, una pianificazione di lungo periodo legata agli investimenti infrastrutturali e ai tempi tecnici necessari per autorizzazioni e realizzazione delle nuove strutture.

Il confronto ha coinvolto anche i vertici dell'Università di Milano-Bicocca, dell'Università di Bologna e dell'Università di Padova, evidenziando come la questione non riguardi solo singoli territori, ma rappresenti una sfida nazionale. In tutte le realtà universitarie emerge infatti la necessità di superare il modello del semplice dormitorio per sviluppare residenze integrate nei quartieri, con servizi, spazi comuni e funzioni sociali capaci di migliorare la qualità della vita degli studenti. Il tema è al centro della ricerca biennale sull'abitare studentesco nel contesto delle trasformazioni urbane legate alla crescita del ruolo delle università d'Italia.



Il lavoro è inserito nel progetto Prin Pnrr 2022 'Linus – Living the University City: Student Housing as Driver of Changes', che analizza il rapporto tra università, città e residenzialità studentesca in quattro grandi poli del Nord Italia: Torino, Milano, Bologna e Padova. Dallo studio emerge come l'abitare studentesco non sia solo una questione logistica, ma una componente essenziale del diritto allo studio, che richiama gli atenei a promuovere soluzioni accessibili e di qualità.

Loredana Polito

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI QUINDO N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

DIRETTORE RESPONSABILE
DIEGO ROSSO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdpl@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28.28.02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 -
BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39.22.08 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO

COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

■ Saluzzo è pronta alla baldoria del Carnevale e dà il via al lungo percorso che porterà al centenario dell'evento, previsto nel 2028. Sono attese migliaia di persone domenica 8 febbraio, dalle 14, in corso Italia e nel centro storico del Marchesato, per la grande sfilata dei carri e delle maschere del 98° Carnevale Città di Saluzzo - 8° "Carnevale delle 2 Province", tra i più antichi e tradizionali dell'intero territorio piemontese come dimostra il titolo di "Carnevale storico". La parata sarà animata dalla presenza chiassosa e festante di 11 carri e centinaia di figuranti pronti a "sfidarsi" in una sorta di "gran premio" che durerà tre anni. La sfilata saluzzese sarà preceduta dagli eventi dell'11° Carnevale di Barge, che aprirà il programma del week-end: venerdì 6 febbraio alle 20, presso l'ala comunale di Barge, ci sarà l'investitura di Gian e Gina di Barge, mentre sabato 7 febbraio alle 20, è in programma la tradizionale sfilata notturna dei carri, al via dalle 20 da viale Mazzini. Per maggiori informazioni sugli appuntamenti è possibile contattare la Fondazione Amleto Bertoni, organizzatrice del Carnevale di Saluzzo, all'indirizzo e-mail info@fondazionebertoni.it. "Con il Carnevale 2026 parte il countdown per il 100° Carnevale 'moderno' della città di Saluzzo, traguardo che raggiungeremo nel 2028 - afferma Carlo Allemanno, presidente della Fondazione Amleto Bertoni -. Siamo uno dei due carnevali storici del Piemonte riconosciuti dal ministero della Cultura: in elenco ci siamo noi e il carnevale di Ivrea, indubbiamente un grande risultato per la città di Saluzzo e per questa importante tradizione. Questo riconoscimento è frutto di tanto lavoro e della capacità di costruire relazioni e lavorare insieme al territorio, dalle Terre del Monviso fino alla cintura torinese, con cui consolidiamo anche quest'anno una nuova edizione, l'ottava, del Carnevale delle 2 Province. Vivremo tre anni di avvicinamento al centenario e non mancheranno le sorprese". "Come ogni anno, ormai siamo quasi a 100, il Carnevale di Saluzzo ritorna con tanti appuntamenti, imperdibili per tutti coloro che vorranno divertirsi: sarà una festa per tutti, in particolare per le famiglie, con la grande sfilata dei carri e tutte le attività connesse - aggiunge l'assessore Giampiero Bravo -. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato in questi mesi per preparare la festa, dalla Fondazione Bertoni, alle maschere, ai partecipanti ai carri, a tutti i volontari che gratuitamente prestano il loro tempo al servizio della comunità, invitando ovviamente tutti a partecipare e a divertirsi". La sfilata di domenica a Saluzzo sarà preceduta, alle 11.15, dalla Santa Messa di



Il Carnevale di Saluzzo si prepara alla 98ª edizione guardando già al Centenario

DOMENICA 8 FEBBRAIO, DALLE 14

Il Carnevale storico di Saluzzo entra nel percorso del centenario

In corso Italia e nel centro storico del Marchesato saranno protagonisti undici carri e centinaia di figuranti in maschera

Carnevale celebrata in Duomo dal vescovo di Saluzzo, Cristiano Bodo. Poi, dalle 14, via alla parata degli 11 carri e gruppi dei

paesi che animeranno la festa e che saranno votati dalla giuria durante il passaggio in corso Italia. Saranno presenti Nichelino,

Piobesi T.se, Pinerolo, Carmagnola, Cavour (campione in carica, ndr), Raccanigi, Centallo/Fossano, Villafalletto, Scalenghe,

Verzuolo, mentre Saluzzo (Oratorio don Bosco) parteciperà fuori concorso e aprirà simbolicamente la sfilata. In testa al corteo ci

sarà come sempre la Castellana accompagnata dall'inseparabile Ciaferlin Beppe Roatta, dalle Damigelle e dai Ciaferlinot. Confermato per l'ottavo anno consecutivo il concorso del "Carnevale delle 2 Province", attraverso il rinnovo della partnership con i Comuni di Rivoli, Nichelino e Barge.

"L'esperienza del Carnevale è un percorso che dà grandi soddisfazioni; ai momenti di spensieratezza e baldoria, si alternano i momenti più intensi e toccanti delle visite alle scuole, alle case di riposo, nei centri diurni e nelle varie associazioni che ci accolgono con gioia e trepidazione - conclude Ciaferlin Beppe Roatta -. Ringrazio la Fondazione per avermi riconfermato in questo incarico, mai gravoso e sempre pieno di emozioni. Grazie di cuore a Jessica, la mia prima Castellana, nonché al seguito di damigelle e ciaferlinot per aver condiviso con me una memorabile prima esperienza. Un sentito ringraziamento alle maschere della Cricca del Carnevale per avermi accolto con entusiasmo nella loro grande famiglia. Sono sicuro che anche quest'anno sarà un gruppo all'altezza della situazione, o perlomeno, ce la metteremo tutta. Buon Carnevale a tutti".

A CUNEO IL 27 FEBBRAIO, ALLE 17, INAUGURA "MONDOLÈ10"

Arriva un nuovo spazio dedicato alla comunità educante

La prima iniziativa sarà la Coppa delle Scuole, un percorso formativo gratuito per insegnanti

■ Un nuovo spazio dedicato all'incontro, all'educazione e alla formazione. Un laboratorio permanente dove incontrarsi e progettare insieme un futuro migliore. Da un'idea della famiglia Longo - anima de La Lucerna Educational, realtà cuneese storicamente impegnata nel mondo dell'educazione, della didattica innovativa e degli ambienti di apprendimento - nasce a Cuneo "Mondolè10", un luogo aperto dove favorire l'incontro della comunità educante. Lo spazio, che prende il nome dall'indirizzo in cui si trova, sarà gestito dalla "Fondazione Mondolè 10 Ets" appena costituita e presieduta da Cinzia Longo.

"Mondolè10" sarà inaugurato venerdì 27 febbraio alle 17 con un momento di approfondimento sullo sviluppo educativo territoriale con numerosi ospiti, aperto al pubblico interessato. L'avvio ufficiale del nuovo progetto, che rivaluta un ex spazio commerciale dell'azienda La Lucerna, avverrà così a 55 anni esatti di distanza dal quel 27 febbraio 1971 quando Giorgio ed Emilia Longo, nonni di Cinzia, diedero vita al progetto CE.D.I.S. (Centro Documentazione Informazione Sociale) con una struttura all'avanguardia per quei tempi, dotata di una sala conferenze, un laboratorio linguistico e un'esposizione permanente di sussidi didattici e audiovisivi. Così, oggi come allora, la famiglia Longo diventa promotrice di un centro cul-

turale, un laboratorio aperto a insegnanti e scuole, un modo per contribuire allo sviluppo educativo della comunità di appartenenza. L'attività di "Mondolè10" si concretizzerà, inoltre, dando vita a spazi di coprogettazione con Comuni, assessori, tecnici territoriali oltre a workshop e attività di team building per aziende sensibili all'educazione e scambio di buone pratiche tra enti, cooperative e scuole. I locali, funzionali a incontri e conferenze, saranno a disposizione anche per attività ed eventi promossi da realtà affini e aperti a esperienze educative legate al gioco, alla sperimentazione, alla multidisciplinarietà.

AMMINISTRAZIONE

Cuneo presenta la sua CER

Il Comune di Cuneo invita cittadini, enti, associazioni e imprese alla presentazione pubblica della CER - Cuneo Energie Rinnovabili, la nuova realtà energetica attiva sul territorio comunale per iniziativa del Comune di Cuneo e ACDA, come strumento concreto di transizione ecologica, condivisione dell'energia pulita e riduzione delle emissioni climateranti. L'incontro si terrà giovedì 12 febbraio, alle 17.30, presso il Salone d'Onore del Municipio (via Roma 28 - Cuneo) e rappresenta un momento di informazione e confronto aperto alla comunità su un progetto strategico per il futuro energetico locale. Il programma prevede, dopo i saluti istituzionali un momento di introduzione generale su "Le CER: cosa sono e come funzionano" e quindi un Focus sulla CER "Cuneo Energie Rinnovabili" a cui seguirà un tempo per domande e risposte. La CER consente a cittadini, enti e realtà del territorio di condividere l'energia prodotta da fonti rinnovabili, favorendo un modello più sostenibile, partecipato e attento ai costi energetici. La CER, infatti, è aperta all'adesione di enti, cittadini e piccole e medie imprese interessati a farne parte. Cuneo, insieme ad altri nove Comuni della provincia, ha be-



La prima iniziativa sarà la Coppa delle Scuole, un progetto educativo e formativo rivolto ai docenti e ai dirigenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado della città e della provincia di Cuneo. L'iniziativa, completa-



mente gratuita, nasce all'interno di "Mondolè10", e propone un percorso strutturato di formazione, sperimentazione e gioco, capace di unire aggiornamento professionale, innovazione didattica e costruzione di relazioni tra

scuole, in un contesto conviviale e partecipativo. "La scuola non è solo un luogo di passaggio, ma una comunità viva, fatta di persone che apprendono, sperimentano e crescono insieme - commenta Cinzia Longo, presidente della Fondazione Mondolè 10 Ets -. La Coppa delle Scuole nasce per valorizzare il ruolo dei docenti, offrendo loro uno spazio in cui confrontarsi, mettersi in gioco, scoprire nuovi strumenti e metodologie, e rafforzare il senso di appartenenza a una rete territoriale condivisa". La Coppa delle Scuole è rivolta a docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, oltre ai dirigenti scolastici della città di Cuneo e della provincia. Il progetto si articola in un percorso a tappe, strutturato come un gioco a premi con cinque incontri totali, alcuni in presenza e altri online, a partire dal 5 marzo 2026. Ogni tappa è dedicata a una tematica chiave del mondo scolastico, integrando formazione, sperimentazione pratica, gioco e confronto. Ogni appuntamento prevede una fase finale di competizione, utile ad accumulare punti e costruire una classifica. La scuola e i docenti che avranno totalizzato il punteggio più alto accederanno a una serie di premi messi a disposizione da La Lucerna Srl, partner del progetto insieme a Discentis, community specializzata in percorsi educativi e didattici. Per informazioni e iscrizioni <https://mondole10.it>.

Sanità

Eliana Puccio

RICERCA SANITARIA

■ Torino si conferma protagonista nella ricerca sanitaria nazionale con uno dei più ampi studi mai realizzati in Italia sull'esitazione vaccinale. Il lavoro, coordinato dall'Università degli Studi di Torino e pubblicato su *The Lancet Regional Health - Europe*, fotografa un fenomeno diffuso e complesso: quasi un adulto su due manifesta forme di esitazione nei confronti delle vaccinazioni, ma con caratteristiche profondamente diverse a seconda dei contesti sociali, culturali e personali.

Lo studio rappresenta il primo risultato della Inf-Act Vaccine Hesitancy Survey, un'indagine su larga scala che ha coinvolto oltre 52 mila adulti residenti in tutta Italia, selezionati per rappresentare la popolazione nazionale per età, genere, istruzione e territorio.

Il progetto è stato coordinato dal Dipartimento di Scienze della Sanità Pubblica e Pediatriche dell'Università di Torino, con il coinvolgimento di numerosi atenei italiani, e si inserisce nel più ampio programma nazionale Inf-Act finanziato dal NextGenerationEu attraverso il Pnrr.

Esitazione vaccinale, Torino guida lo studio nazionale

Dubbi per quasi un adulto su due. La survey Inf-Act analizza differenze sociali, demografiche e culturali



Occorre costruire un rapporto di fiducia con la cittadinanza

Secondo i risultati, l'esitazione vaccinale non può essere letta come un fenomeno uniforme.

Al contrario, è influenzata da fattori demografici e sociali, esperienze personali, orientamento politico e religioso e, soprattutto, dal livello di fiducia nelle istituzioni e nei sistemi sanitari.

Uno degli elementi più innovativi dello studio riguarda l'analisi di variabili raramente esplorate nella ricerca italiana, come identità sessuale, genere ed etnia. I dati evidenziano la necessità di informazioni sempre più granulari per costruire politiche sanitarie realmente inclusive e mirate. Per il professor Fabrizio Bert, direttore del Dipartimento to-

rinense, l'esitazione vaccinale resta una delle principali sfide per i programmi di immunizzazione.

I risultati suggeriscono che oggi il fenomeno dipende meno dai timori sulla sicurezza dei vaccini e più dalla difficoltà di comunicare efficacemente il valore della vaccinazione.

Un aspetto chiave riguarda il ruolo delle figure di riferimento nelle comunità. L'esitazione tende ad aumentare tra chi non percepisce un sostegno chiaro alla vaccinazione da parte di operatori sanitari, insegnanti o leader religiosi.

Il lavoro torinese si inserisce in un quadro scientifico più ampio che da anni evi-

denzia come la fiducia nelle istituzioni, il livello di alfabetizzazione sanitaria e l'accesso a informazioni affidabili influenzano direttamente le scelte vaccinali. Studi precedenti hanno infatti dimostrato che maggiore istruzione e contatto con operatori sanitari sono associati a livelli più alti di fiducia nei vaccini.

Alla luce di questi risultati, gli autori sottolineano la necessità di ripensare le strategie di sanità pubblica, superando un approccio limitato ai soli contesti sanitari tradizionali. La comunicazione dovrà essere sempre più adattata ai diversi sottogruppi della popolazione, coinvolgendo reti comunitarie e figure di prossimità per ricostruire un rapporto di fiducia tra la cittadinanza e le Istituzioni.

In un contesto globale segnato da nuove sfide legate alle malattie infettive emergenti, il ruolo della ricerca italiana - e in particolare del polo torinese - diventa strategico. L'obiettivo non è solo comprendere il fenomeno dell'esitazione vaccinale, ma sviluppare strumenti concreti per ridurlo, rafforzando la resilienza del sistema sanitario e la protezione della salute collettiva.

CONVEGNO A TORINO

Vaccinazioni nei pazienti oncologici

Giovedì 19 febbraio al Campus Einaudi l'iniziativa promossa da Aou San Luigi Gonzaga e UniTo

cano che il vaccino antinfluenzale non raggiunge il 50 per cento di adesione, mentre le coperture per pneumococco ed Herpes zoster risultano ancora più basse, evidenziando la necessità di rafforzare l'organizzazione dei percorsi vaccinali e la comunicazione rivolta a pazienti e caregiver.

Per approfondire questi temi e promuovere una vera cultura della prevenzione vaccinale in oncologia, giovedì 19 febbraio 2026 si terrà il convegno «Vaccinazioni nei pazienti oncologici» nell'Aula Magna del Campus universitario Luigi Einaudi di Torino.

L'iniziativa, organizzata da Silvia Novello, direttrice della Scdu di Oncologia Medica dell'Aou San Luigi e docente dell'Università degli Studi di Torino, e da Roberta Siliquini, direttore della Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, è rivolta in particolare ai medici in formazione specialistica in Oncologia, Radioterapia e Medicina Preventiva di Piemonte e Liguria.

«Promuovere la vaccinazione nei pazienti oncologici significa proteggere le persone più fragili e rendere più sicuro l'intero percorso di cura», sottolineano le responsabili scientifiche dell'even-

to. «È una responsabilità clinica, organizzativa e culturale - spiegano - che coinvolge oncologi, igienisti, medici di medicina generale e istituzioni».

Sulla stessa linea, il direttore generale dell'Aou San Luigi, Davide Minniti, che evidenzia come «la qualità delle cure oncologiche non si misuri solo dall'efficacia dei trattamenti, ma anche dalla capacità del sistema sanitario di prevenire complicanze evitabili come le infezioni», ribadendo che investire nella prevenzione vaccinale significa rafforzare la sicurezza e la continuità delle cure.

Loredana Polito



L'iniziativa è in programma al Campus Einaudi

ASL VERCELLI

Oncologia, arrivano due nuove specialiste per il Sant'Andrea

■ Si rafforza lo staff della Struttura Complessa di Oncologia dell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, diretta dalla dottoressa Chiara Saggia, grazie all'ingresso di due nuove dirigenti medico assunte a tempo indeterminato.

Da lunedì 2 febbraio hanno infatti ufficialmente preso servizio le dottoresse Luciana Mastrodomenico e Giuseppina Antonelli, ampliando l'équipe impegnata nella presa in carico dei pazienti oncologici del territorio.

Le due specialiste condividono un percorso formativo comune: entrambe hanno conseguito la specializzazione in Oncologia all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e quello vercellese rappresenta il loro primo incarico professionale dopo il completamento degli studi. Un esor-



Le due dottoresse

dio che segna l'avvio di un cammino clinico e umano all'interno di una realtà ospedaliera che punta con decisione sul rafforzamento dei servizi e sulla continuità assistenziale.

Durante il percorso accademico,

le due giovani oncologhe hanno maturato esperienze in importanti strutture sanitarie nazionali, confrontandosi con modelli organizzativi complessi e con l'evoluzione delle terapie oncologiche.

La dottoressa Luciana Mastrodomenico ha concluso la propria specializzazione con una tesi dedicata al mesotelioma pleurico, patologia tumorale polmonare fortemente correlata all'esposizione all'amianto; invece, la dottoressa Giuseppina Antonelli ha approfondito il tema del tumore della mammella, ambito centrale nella ricerca e nella pratica clinica oncologica.

«Durante la specializzazione abbiamo fatto esperienze professionali in grandi ospedali. Abbiamo scelto Vercelli perché siamo certe che la mi-

glior assistenza sanitaria debba passare dall'umanizzazione delle cure», spiegano le due nuove specialiste, sottolineando l'importanza del rapporto medico-paziente e dell'attenzione alla persona oltre che alla patologia.

Soddisfazione viene espressa anche dalla Direzione aziendale. Il direttore generale dell'Asl Vercelli, Marco Ricci, commenta: «L'arrivo delle due nuove specialiste rappresenta un passo importante nel percorso di potenziamento della nostra Oncologia».

«Investire su professioniste giovani, preparate e motivate - spiega il direttore dell'Asl Vercelli - significa investire sulla qualità delle cure e sulla capacità della nostra Azienda di rispondere con competenza e umanità ai bisogni dei pazienti».

Giovanna Maglie

l'Editoriale

Il dialogo o il caos

segue dalla prima

(...) I POCHI E LA MEDICINA DEL TEMPO

La libertà dell'uomo è anelito antico, ma, superfluo dirlo, di poche persone. Negli ordinamenti costituzionali la sua enunciazione è recentissima e ristretta a pochi tra gli Stati che siedono nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Benché calpestino al proprio interno le più elementari libertà, molti di essi hanno posizioni eminenti nei consessi giuridici internazionali. Anziché stigmatizzarli, lasciar fare e barattare idealmente con merci, bisogna chiamarli a rispondere. Libertà e tolleranza non sono affatto tutt'uno: sono concezioni e realtà separate. Nell'impossibilità di tracciare una panoramica universale, va ricordato che, per rimanere all'Europa, nell'antichità greco-romana la libertà intesa quale possesso ed esercizio di diritti "politici" era privilegio di chi aveva piena "cittadinanza". Perteneva a esigue minoranze. La cittadinanza non comportava la condivisione di culti. Diritti "politici" e pratiche religiose erano separati. I cittadini di pieno diritto si riconoscevano in Roma, ma Roma non esigeva che la pleiade dei popoli via via assoggettati e meno ancora gli innumerevoli schiavi di cui si servivano adottassero la sua "religiosità". Roma non ebbe preclusioni verso alcuna "credenza" se quanti la praticavano non entravano in conflitto con le leggi. Costumi, credenze e religioni erano mondiseparati. Il potere, infine, non entrava nella pratica di "riti" e dei "misteri", avvolti nella discrezione.

IL DECLINO DELL'IMPERO E L'ASCESA DEL MONOTEISMO INTOLLERANTE

La compatibilità tra "politica" e "religione" si pose o, se si preferisce, esplose, quando una religione risultò in conflitto con lo Stato e ne rifiutò l'ingerenza nella propria "pratica". Molto semplificando per necessità di sintesi, fu il caso dei "cristiani" che vennero vessati perché rifiutavano l'omaggio di rito allo Stato, raffigurato nelle fattezze dell'imperatore: un "caso" che si pose solo sulla fine del primo secolo dopo Cristo. La loro persecuzione durò per secoli ed ebbe ritmi alterni, in parte connessi all'annientamento dello "Stato" ebraico (conquista di Gerusalemme nel 70 d.C. da parte di Tito Flavio) e alla diaspora degli ebrei dopo la distruzione del Tempio ordinata da Adriano. Mentre nei confini dell'Impero dilagavano senza divieti né ostacoli i culti più disparati, talora non privi di eccessi e persino di efferatezze, ma sempre nell'ambito di culti connessi alla "natura" e alle sue molteplici raffigurazioni, il cristianesimo rimase quanto meno sospetto se non esplicitamente nemico e quindi proibito.

Per quanto paradossale, a concedere la cittadinanza romana a tutti gli uomini dell'Impero fu Marco Antonio Caracalla, «uomo di corrotti costumi e più crudele del già crudele suo padre; avido di cibo, come pure ingordo di vino, odiato dai familiari e detestato da tutti i soldati, ad eccezione dei pretoriani», come narra Elio Sparziano nel suo profilo raccolto nella Storia Augusta. Fratricida e incestuoso, venne infine assassinato. Però fu proprio lui a emanare nel 212 d.C., la "Constitutio Antoniniana", nota anche come "editto di Caracalla", dal suo soprannome. La mas-

sima indifferenza dello Stato verso i culti si coniugò con la loro moltiplicazione, a cominciare da quelli "orientali" (egizi, siriani...), a eccezione, come detto, dei cristiani. Il primo editto di tolleranza verso quanti praticavano il Vangelo venne emanato il 30 aprile 311 d.C. dall'imperatore augusto Galerio in Serdica (attuale Sofia) dopo undecennio di feroce persecuzione dei cristiani, ordinata da Diocleziano e attuata dai tetrarchi, lui compreso. Galerio fu molto chiaro. Aveva perseguitato i cristiani (anche a morte) perché si erano posti in conflitto con le antiche leggi e le istituzioni romane. "Melius re perpensa", forte della propria benevolenza e incline alla clemenza aveva deciso di perdonarli e di autorizzarli a ricostruire «gli edifici nei quali erano soliti riunirsi, a condizione che essi non si abbandonino ad azioni contrarie all'ordine costituito». Da banditi e perseguitati i cristiani risultarono dunque non liberi ma tollerati nell'ambito delle leggi universali dell'Impero. L'editto emanato a Milano da

Costantino due anni dopo non andò molto oltre, anche perché, già devoto ad Apollo e conscio che il suo rivale Massenzio era largo di concessioni ai cristiani, egli era, sì, d'accordo sulla necessità di tollerarli per averli alleati nello scontro finale consumato con la battaglia di Ponte Milvio (28 ottobre 313 d.C.) e l'eliminazione dello stesso Massenzio, ma senza prevalenza su altri culti. Quegli editti furono l'ultimo vagito della "tolleranza" e non si tradussero affatto nel trionfo della "libertà di culto". Anzi, per motivi politico-militari complessi, divenuto unico "Augusto", Costantino ribadì il primato dell'imperatore nelle questioni religiose. Con il patrocinio esercitato sul concilio di Nicea (325 d.C.) prese posizione netta a favore dei cristiani "romani" contro i cristiani ariani, classificati eretici e, come tali, banditi e perseguitati nei modi più feroci. Anche la rassegna più breve delle "eresie" che fiorirono nei primi secoli del cristianesimo richiederebbe molto spazio e farebbe perdere di vista ciò che più conta evidenziare: gli editti di tolleranza fecero da volano alla divisione definitiva del cristianesimo in professioni diverse, reciprocamente ostili e, quando lasciate libere di agire, contrapposte in lotte feroci e implacabili, l'opposto della tolleranza e, ancor più, della libertà di culto.

La breve riscossa neo-pagana di Giuliano (331-363 d. C.), nipote di Costantino, scampato alla strage di parenti da questi ordinata quando si approssimò alla morte, si risolse nell'incompatibilità patente tra "cristiani" e "pagani", poi suggellata con la rimozione dell'Altare della Vittoria dall'Aula del Senato e con la demonizzazione del culto di Mitra, largamente diffuso nelle legioni. Già vittorioso sugli Alamanni nella battaglia di Strasburgo e ferito a morte in quella di Ctesifonte mentre combatteva i Persiani, secolare nemici di Roma, con le misure adottate a carico dei cristiani il neo-platonico Giuliano, poi spregiativamente detto "Apostata", ovvero traditore, aprì involontariamente la strada all'editto emanato in Tessalonica (27 febbraio 380 d. C.) anome degli imperatori Graziano, Teodosio e Valentiniano II (di soli nove anni).

Questo chiuse la breve stagione della "tolleranza" e decretò che il cristianesimo cattolico (Padre, Figlio e Spirito Santo, Dio uno e trino) pro-



fessato da papa Damaso, successore di Pietro Apostolo, era la religione ufficiale dell'impero. Gli altri cristiani furono declassati a "dementes", condannati al castigo divino. Divennero bersagli delle leggi imperiali, forti dell'investitura celeste. Teodosio fu il primo assertore nel canone "Dio è con noi". Qualunque scelta (=eresia) diversa dalla cattolica divenne "crimen publicum", uno scandalo da annientare con l'eliminazione fisica degli eretici. Nella tenaglia tra autorità imperiale e condanna teologica finirono stritolati i pagani e i cristiani dissidenti. In molti casi anche illustri ecclesiastici, come Giovanni Crisostomo, guidarono folle di fanatici a farsi "giustizia" con l'assalto a templi e con la strage degli "infedeli". "Tantum potuit religio suadere malorum" aveva scritto nel "De Rerum natura" l'epicureo Tito Lucrezio per deplorare i delitti perpetrati per suggestione superstiziosa. E la Buona Novella?

DAL CROLLO...

Qualche decennio addietro anche in Italia si diffuse il mito dei Longobardi e di altri popoli che vi irruppe dopo il tramonto dell'impero romano "in Occidente": un termine vago, italo-centrico e infido, poiché da oltre un secolo nelle Gallie e in Iberia esistevano "potentati" separati da Roma. L'"Italia" non c'era; e non se ne parlò più per quindici secoli. I suoi problemi furono altri. Essi non vanno lasciati nelle nebbie dei "secoli bui" e di altre formule fonte di confusione. L'impero romano crollò per motivi che da secoli sono croce e delizia di storiografi e di chiromanti. Al di là di suggestioni (il saturnismo, indotto dal troppo piombo contenuto nel vasellame d'uso quotidiano), l'impero si esaurì con il fallimento delle guerre secolari contro la Persia, con la rinuncia a conquiste nell'Europa settentrionale, poco redditizia di risorse e di schiavi, per le guerre interne fratricide e per l'indebolimento della struttura dello "Stato" sin dalle guerre civili e dal fallimento dei due triumvirati, che cercarono di traghettare il regime dalla senatocrazia al principato. Premesso che ogni Grande Potenza attuale sarebbe felice se le venissero predetti quattro-cinque secoli di "decadenza", quanti appunto (secondo i manuali di storia) furono quelli dell'Impero nell'"Occidente" (nel "putrido Oriente" bizantino l'impero durò un altro millennio, a conferma che una lunga malattia è meglio della morte), una constatazione s'impone con riferimento all'Italia. Tra guerre gotico-bizantine, che de-

certificarono il Mezzogiorno, irruzione dei Franchi, restaurazione dell'impero in Occidente con gli Ottoni di Sassonia (quanti a sud del crinale alpino vi si installarono e figliarono? quanto incisero sulla vita quotidiana del "popolo disperso" e dei borghi ove un tempo v'erano città fiorenti?), unica certezza è che la polverizzazione dell'Impero romano spianò la strada all'esplosione dell'Islam.

...ALL'INVASIONE ISLAMICA

Dopo l'egira di Maometto ("trasferimento" per gli uni, "fuga" per altri) da La Mecca a Medina (622), il suo rientro trionfale a La Mecca (630) e la fondazione della comunità musulmana ("umma") subito dopo la morte del Profeta (632), l'islamismo arabico dilagò "manu militari". La guerra santa, alimentata dalla promessa della non spiacevole salvezza iperurania ai caduti per la sua causa, in pochi anni portò alla conquista di Mesopotamia, Siria (636), Gerusalemme (638), Persia (644), Egitto (642-646), Cirenaica (644) e Cappadocia. Anche gli islamici si sentirono sicuri di avere Dio dalla loro. Dal 648, allestita per la prima volta una flotta, conquistarono Cipro, Creta, Rodi e iniziarono ad aggredire la Sicilia. Sconfissero un'armata navale bizantina, soggiogarono il Maghreb, si spinsero ad assediare Costantinopoli e iniziarono a scorre le Calabrie, Sardegna, Corsica, Nizza. Nel 711 una spedizione capeggiata da Tariq sbarcò in Spagna, rapidamente sottomessa: Siviglia, Cordova, Toledo... Poi fu la volta del Portogallo. Nel 732 i musulmani raggiunsero Bordeaux, nell'antica Aquitania. Vennero fermati dal franco Carlo Martello a Poitiers (732, o 733 secondo altra cronologia) ma ripresero ad avanzare sino ad Avignone, mentre dalla Costa Azzurra i "Saraceni" salirono in Piemonte, sino a saccheggiare Alba, Susa... Superfluo sottolineare che di volta in volta uccisero quasi tutti gli uomini anziani o palesemente invalidi e deportarono bambini e soprattutto donne, previo accertamento dei loro attributi. Le scorrerie colpirono l'abbazia di Montecassino e Ostia e lambirono Roma. Papa Leone fece alzare le mura a strenua difesa del cuore della Cristianità. Quando l'uragano islamico scese d'intensità come sempre accade nel tempo i "cristiani" risposero con le Crociate e la fondazione di effimeri regni nella Terrasanta, con un "passaggio" a Bisanzio ai danni dell'impero d'Oriente (1204). Molti anteponevano i trenta denari al Vangelo. Placata, o quasi, l'offensiva degli isla-

Guido Calogero, filosofo del dialogo.

Guido Calogero (Roma, 1904-1986), di famiglia messinese, storico della filosofia antica, libero docente dal 1927 e ordinario all'Università di Pisa dal 1934, invitato da Giovanni Gentile alla Scuola Normale di Pisa e clandestinamente antifascista militante, nel 1940 scrisse con Aldo Capitini il "Manifesto del liberalsocialismo". Deferito al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, fu destituito dalla cattedra e assegnato a confino di polizia a Scanno (in Abruzzi), ove rivede l'ex allievo Carlo Azeglio Ciampi. Militante nel Partito d'azione, nel 1948 si schierò con il Fronte popolare a favore della laicità dello Stato. Con Arturo Carlo Jemolo e "altri spiriti magni non necessariamente iniziati" (AAM, Storia della Massoneria, 1992, p. 822), rianimò la rivista "La Cultura", promossa dal Grande Oriente d'Italia. Tra i fondatori del partito radicale (1955), candidato alla Camera dei deputati, ne uscì e confluitò in quello socialista. Tra le sue Opere di logico antimetafisico spiccano "Difesa del liberalsocialismo" (1945) e "Filosofia del dialogo" (1962).

mici iniziò la guerra tra "occidentali". Quale tolleranza? Quale libertà? Gli "albigesi", fulcro di una leggiadra civiltà, vennero sterminati senza pietà alcuna. Un ecclesiastico insigne, Arnaldo Amalrico di Cîteaux, a chi gli domandava come risparmiare i "fedeli" nell'assalto finale sentenziò: «Uccideteli tutti. Dio sceglierà i suoi». Sempre Dio. Nel 1453 i turchi espugnarono Costantinopoli e ne sterminarono la popolazione. Vennero risparmiati gli artigiani utili per rimediare ai danni dell'assedio. La città divenne turca e tale rimane, dopo i congressi di pace di Vienna, Parigi, Versailles, Postdam, perché così volle l'Europa "cristiana occidentale" in odio contro la Russia cristiana ortodossa e, più prosaicamente, per il controllo del commercio tra Mediterraneo e Mar Nero attraverso gli Stretti.

LA CATASTROFE DEL CINQUE-SEICENTO E LA TRATTA DEGLI SCHIAVI

Settant'anni dopo l'espugnazione di "Cospoli", il celebrato "Occidente", proprio mentre scopriva il mondo grazie alle esplorazioni, sprofondò nella lunghissima guerra tra cattolici, protestanti, evangelici, anabattisti... Tutti "cristiani", tutti dediti a crimini agghiacciati. Con la pace di Augusta venne sancito il principio "cuius regio, eius et religio". I sudditi dovevano professare la "religione" del loro sovrano. Convertirsi o andarsene. Le guerre di religione sono durate secoli. Come lo schiavismo. Un tempo erano i saraceni a predare gli europei. Almeno un milione vennero ridotti in schiavitù. Poi gli europei prelevarono sulle coste atlantiche dell'Africa i "negri" che i mercanti islamici catturavano e vendevano ai migliori offerenti. L'8 febbraio 1815 i plenipotenziari riuniti a congresso in Vienna decisero di porre termine al flagello della tratta dei negri che aveva desolato l'Africa, degradato l'Europa e afflitto l'umanità». Era ripugnante. Quel "voto" però non venne sottoscritto da Spagna e Portogallo. La Francia, presente al Congresso con il principe Talleyrand, antico vescovo di Autun e ministro degli Esteri per tutte le stagioni, abbozzò ma non applicò. La Francia aveva bisogno di schiavi, come ne avevano gli Stati Uniti d'America che non presero parte al congresso. La Gran Bretagna aderì, perché la Dichiarazione impegnava i governi a provvedere in un imprecisato futuro. Tolleranza? Libertà? La celebre "costituzione di Cadice" che dopo il 1815 venne presa a modello dai liberali italiani prescriveva che la religione di Stato era la cattolica. Gli altri culti non erano ammessi. Lo Statuto del regno di Sardegna emanato da Carlo Alberto il 4 marzo 1848 proclamò invece che «Tutti (i regnicoli) godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili e militari salvo le eccezioni determinate dalle leggi». Toccava dunque al Parlamento provvedere. Venne anticipato dai decreti del Luogotenente Eugenio di Savoia che con-

ferì tutti i diritti anche agli ebrei. In un Paese poco avvezzo alla libertà, dopo l'unificazione del 1861 ci vollero generazioni per tradurre i principi ideali in realtà effettuale: un processo lento, comune a tanti altri Stati europei, mentre negli Stati Uniti d'America l'uguaglianza rimane ancora uno slogan. In Italia nel 1938 fu ancora un Parlamento ad approvare leggi razziste, con grave imbarazzo ma nessun dissenso pubblico della Santa Sede. Per motivi più volte spiegati da un quarto di secolo in opere edite anche da Mondadori e Bompiani, ma forse ignote a qualche giornalista come Aldo Cazzullo, esse vennero firmate da Vittorio Emanuele III. Eliminato il regime fascista, la monarchia le abolì. Altri impiegavano decenni a cancellare l'imputazione di "deicidio" ai "perfidii giudei".

L'articolo 3 della Costituzione vigente enuncia: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.» Il "passato", con tutti i suoi errori, venne consegnato alla storia. L'articolo 8 precisa: «Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge. Le confessioni diverse dalla cattolica [i costituenti non aggiunsero "cristiana", perché sottintesa: ma sarebbe stato meglio scriverlo] hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti [termine non appropriato], in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.»

Forse vi era un difetto di cognizione delle confessioni diverse dalla cattolica. Non tutte hanno "statuti" e, ciò che più conta, non tutti i cittadini si debbono riconoscere in confessioni ma hanno diritto alla propria libertà di fantasticare o di non occuparsi affatto di "cose dell'altro mondo". Per essere uomini probi basta e avanza impegnarsi a migliorare o almeno a conservare "l'aiuola che ci fa tanto feroci". In prossimità del 17 febbraio, festeggiato dai valdesi in ricordo delle regie patenti che nel 1848 li "parificarono" ai cattolici e ricordato da quanti non dimenticano il rogo che quello stesso giorno del 1601 arse vivo l'8°39; "eretico" Giordano Bruno da Nola in Campo de' Fiori a Roma, giova distinguere nettamente la "libertà", diritto non negoziabile (come scritto da Galli della Loggia), dalla "tolleranza", dispensata dal sovrano al suddito. Sono "cose" distinte e distanti: da tenere presenti "de jure condendo". È tempo di ripartire dal filosofo del dialogo, Guido Calogero. Il fondamento della convivenza all'interno di ciascuno Stato e nel mondo venturo sono la conoscenza reciproca, il confronto, il dialogo. E' un cammino lungo; ma non ha alternative. Chi visita un Museo, ne esce più consapevole dei "cento fiori", più maturo, più curioso e meno presuntuoso di possedere la verità innata. Il Mondo è il Museo.

Aldo A. Mola

ECONOMIA

Confindustria porta le imprese al Liceo Antonelli

L'iniziativa mira ad avvicinare gli studenti al mondo dell'impresa e alle opportunità professionali offerte da quest'ultime



Il Liceo Antonelli

■ Si è svolto il 5 febbraio, presso il Liceo Scientifico "Alessandro Antonelli" di Novara, l'annuale incontro di orientamento organizzato da Confindustria Novara Vercelli Valsesia. L'iniziativa mira ad avvicinare gli studenti al mondo dell'impresa e alle opportunità professionali offerte dalle eccellenze industriali del territorio.

L'appuntamento riflette l'impegno costante dell'Associazione nel rafforzare il dialogo tra scuola e sistema produttivo locale. L'obiettivo è far conoscere ai giovani realtà aziendali di primaria importanza anche se spesso poco note e presentare le figure professionali più richieste, in particolare nei settori Stem (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Un'attenzione particolare è stata dedicata alla parità di genere e alla valorizzazione delle carriere femminili in ambiti tecnico-scientifici.

Per offrire modelli concreti e ispiranti, la formula dell'evento ha previsto per ogni azienda l'intervento congiunto di una figura senior e di una figura junior in veste di "ambassador". Questi ultimi hanno raccontato la propria esperienza diretta e il percorso di crescita intrapreso, fornendo in particolare alle studentesse testimonianze preziose di donne in ruoli sia apicali sia operativi.

Ad aprire i lavori sono stati i saluti istituzionali di Roberta Massaro, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Novara Vercelli Valsesia. Tra gli intervenuti anche Riccardo Cavanna, nella duplice veste di vicepresidente di Cnvv con delega al Capitale Umano ed Education e di

Chairman Lead Strategist di Cavanna Spa.

Roberta Massaro, presidente di Ggicnvv, ha dichiarato: «Ai ragazzi diciamo spesso che devono fare la scelta giusta, come se esistesse una risposta perfetta. Non è così. Le scelte non sono equazioni con una sola soluzione: il percorso si costruisce nel tempo, si ricalcola, si arricchisce. Per questo è fondamentale parlare di

Steam mettendo al centro la A di Arts: la tecnologia senza creatività e senza pensiero critico è solo tecnica. Abbiamo bisogno di giovani capaci di contaminarsi, di unire competenze scientifiche e sensibilità umanistica, di fare domande oltre che trovare risposte. È lì che nascono le decisioni migliori e il futuro più interessante».

Riccardo Cavanna, vicepre-

sidente di Cnvv con delega al Capitale Umano, rivolgendosi agli studenti ha affermato: «Cercate sempre contesti che vi stimolino, andate oltre i confini abituali, guardate il mondo con mente aperta e senza pregiudizi. Fate esperienze, viaggiate, formatevi anche lontano, ma ricordate che a pochi chilometri da qui esistono eccellenze industriali e opportunità concrete su cui poter tor-

nare e investire. Ciò che farà davvero la differenza non sarà solo ciò che sapete fare, ma la vostra curiosità, la capacità di mettervi in gioco e la forza di volontà con cui affronterete ogni sfida».

L'incontro ha confermato il ruolo di Confindustria Novara Vercelli Valsesia - e in particolare del Gruppo Giovani Imprenditori di Cnvv - come ponte tra scuola e imprese, favorendo una maggiore consapevolezza delle opportunità formative e professionali presenti sul territorio e contribuendo a orientare le nuove generazioni verso percorsi di studio e lavoro ad alto contenuto innovativo.

L'evento è stato realizzato nell'ambito delle azioni di STEAMiamoci, associazione a cui Cnvv ha recentemente aderito e che riunisce aziende del Sistema Confindustria, università ed enti pubblici e privati, nazionali e internazionali, impegnati nella sensibilizzazione dei giovani - e in particolare delle ragazze - sulle opportunità offerte dalle discipline Stem, promuovendo role model, progetti e buone pratiche per una cultura diffusa dell'inclusione e dell'occupazione femminile.

CRONACA

Espulso egiziano irregolare trovato a bivaccare in via Solferino

■ Nei giorni scorsi la Polizia di Stato ha implementato il servizio di controllo del territorio in città, mediante l'utilizzo del Reparto Prevenzione Crimine di Torino.

Nello specifico sono stati effettuati, insieme alla Polizia Locale di Novara, dapprima controlli appiedati nei pressi della Stazione Ferroviaria e nelle vie limitrofe, tra cui via Solferino e poi in corso Milano e in corso Risorgimento.

Proprio in via Solferino veniva fermato a bivaccare uno straniero egiziano di 28 anni irregolare sul territorio nazionale che è stato espulso e condotto al CPR di Torino.

In piazza Garibaldi, nei pressi della Stazione FS, invece è stato fermato un cittadino nigeriano, con precedenti di polizia e con a carico un divieto di ritorno nel comune di Novara. Lo stesso, 25enne, è stato fermato, denunciato per inottemperanza all'ordine e allontanato dal Comune.

Durante l'espletamento del servizio venivano controllate 150 persone e 30 veicoli.



0171 39 22 08/09
+39 329 1933557



MARKETING@POLOGRAFICO.IT
PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT

polo
grafico® S.p.A.

DA OGGI, ANCORA PIÙ DIGITALI



WWW.EDICOLADIGITALE.INFO

■ Sostenibilità e tutela dell'ambiente, sviluppati attraverso la chiave del cibo, del mondo della campagna, del modello di agricoltura sempre più a impatto zero che contraddistinguono il made in Italy agroalimentare: un messaggio importante lanciato nelle scuole da Coldiretti Alessandria in occasione della Giornata contro lo spreco alimentare che ricorre oggi, 5 febbraio.

Un viaggio per conoscere la filiera cerealicola e le proprietà nutrizionali dei grani antichi, delle vitamine e dei sali minerali contenuti in frutta e verdura di stagione.

Sono direttamente i produttori di Coldiretti a portare tra i banchi di scuola un messaggio forte che si inserisce nell'ambito della proposta formativa per l'anno scolastico 2025/2026 "ABC Alimentarsi Bene Conviene" attuato in collaborazione la Fondazione Cassa di Risparmio, con l'obiettivo di far arrivare in modo sempre più incisivo il messaggio di cultura green, sana alimentazione e contrastare l'invasione di cibi ultra processati.

Con Giulia Ferrero e Andrea Barberi, titolari di "Cascina Moschino" a Castellazzo Bormida, gli alunni della prima, seconda e terza della

AGRICOLTURA A IMPATTO ZERO

Coldiretti Alessandria nelle scuole contro lo spreco alimentare

Ogni giorno nel mondo viene sprecato cibo equivalente a un miliardo di pasti, di cui il 60% nelle case



primaria "G.Pascoli" di Quargnento hanno potuto attuare un percorso sensoriale dal chicco alla farina e scoprire le dinamiche del

mulino che macina a pietra. Grani antichi ma anche passata di pomodoro, marmellate e ricette "a spreco zero" da condividere e promuove-

re.

«Insegnare a scuola a non sprecare il cibo è un passo fondamentale per formare cittadini consapevoli e responsabili. La scuola è il luogo ideale per trasmettere questi valori, perché unisce educazione, esperienza diretta e collaborazione tra studenti, insegnanti e famiglie. Frutta a colazione e merenda, no a bibite zuccherate e a merendine confezionate: comportamenti virtuosi che vengono messi in atto grazie all'impegno di insegnanti e famiglie - ha affermato il presidente Coldiretti Alessandria Mauro Bianco -.

Un programma trasversale e flessibile che tiene conto delle diverse esigenze e aspettative dei singoli livelli nel linguaggio e nella decli-

nazione dei contenuti e del materiale a supporto attraverso percorsi interdisciplinari sempre con l'idea di valorizzare il patrimonio e la biodiversità del territorio».

Parlare alle nuove generazioni, agli insegnanti e alle famiglie con un obiettivo ben preciso: formare cittadini e consumatori consapevoli sui principi della sana alimentazione, della biodiversità e della stagionalità dei prodotti per valorizzare la Dieta mediterranea e mettere in guardia dai pericoli che si nascondono nei prodotti ultra processati.

Partire dalle scuole per educare a non sprecare. Basti pensare che ogni giorno nel mondo viene sprecato cibo equivalente a oltre 1 miliardo di pasti, di cui il 60%

nelle case, a causa di modelli di consumo scorretti e inefficienze nelle filiere distributive. Se oltre la metà del cibo prodotto viene gettato nelle case, il restante 28% è attribuibile alla ristorazione, mentre il 12% riguarda il commercio al dettaglio.

Grazie al supporto de "La Campagna tra i banchi Vol.1 e Vol.2", progetto partito da Coldiretti Piemonte, e alle ruote della stagionalità, compito dei Supereroi del Cibo è quello di far conoscere l'importanza delle filiere e della frutta e verdura del territorio e anche a non sprecarlo. Per questo motivo all'interno dei volumi sono inserite ricette promosse dai cuochi contadini di Campagna Amica che puntano, in modo semplice, a contrastare quello che è un problema etico, considerato l'elevato numero di persone che nel mondo non posso accedere a un'alimentazione adeguata, oltre che economico e ambientale.

Dai banchi di scuola ai mercati di Campagna Amica per far arrivare alla società quanto sia importante acquistare prodotti a chilometro zero: i cibi sono più freschi, durano di più e implicano meno emissioni perché non percorrono lunghe distanze.

NIZZA MONFERRATO

Ragazza di 17 anni uccisa: confessa ventenne

■ Forte sconcerto e tanta tristezza a Nizza Monferrato, dopo il ritrovamento, avvenuto nelle prime ore di sabato, del corpo senza vita della diciassettenne Zoe Trinchero.

Sul corpo della ragazza erano stati fin da subito riscontrati segni compatibili a un'aggressione, tra cui abrasioni e lividi, forse riconducibili anche a uno strangolamento. A ritrovare il corpo, nel corso d'Acqua rio Nizza, è stato un residente della zona che poi ha avvertito gli amici con cui la ragazza aveva trascorso la serata, prima che si allontanasse e facesse perdere le proprie tracce e che la stavano cercando. All'arrivo dei sanitari e dei carabinieri, però, la

17enne astigiana era ormai senza vita.

«Conoscevo Zoe di vista, qui d'altronde non dico che ci conoscamo tutti ma quasi. Mi hanno chiamato alle 1.30 di notte, quando hanno trovato il corpo. E' una cosa sconvolgente, tutti sono molto scossi da una vicenda così grave», ha dichiarato nella mattinata di ieri all'Adnkronos Simone Nosenzo, sindaco di Nizza Monferrato che ha aggiunto «l'augurio è che venga individuato il responsabile di questo fatto vergognoso».

La svolta alle indagini è arrivata nel tardo pomeriggio di ieri, quando dopo un lungo interrogatorio il quasi ventenne Alex Manna ha confessato l'omicidio.

■ La Polizia di Stato di Asti ha incontrato nei giorni scorsi un centinaio di studenti delle classi del Monti, Penna, Jona e Brofferio.

I ragazzi sono stati individuati da ciascun istituto e avranno un ruolo attivo, nella trasmissione delle conoscenze ed esperienze acquisite tra un gruppo di pari, per svolgere il compito di "studenti tutor" nella comunità scolastica e, secondo il metodo della Peer Education. All'incontro erano presenti i dirigenti scolastici e i referente alla legalità degli Istituti.

Gli Ispettori della Polizia di Stato, Barbero e Satragni, hanno dialogato con gli "studenti tutor", sul tema della prevenzione e alla riduzione del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, uno dei problemi più complessi che negli ultimi anni la comunità ed in particolare la scuola si trova ad affrontare. Il progetto di Peer Education vede protagonisti gli alunni delle scuole secondarie di primo e se-

QUESTURA DI ASTI

Incontri con gli studenti «Tutor» delle scuole per il progetto «Peer Education»



condo grado, perché sovente accade che le dinamiche del bullismo e del cyber bullismo siano invisibili agli adulti e agli insegnanti e spesso hanno un impatto profondo sul benessere degli studenti. Lo scopo del progetto è quello di prevenire e ridurre il fenomeno sia a scuola sia sui social attraverso la conoscenza dei com-

portamenti riconducibili al fenomeno, la conoscenza della normativa italiana e delle fattispecie di reato connesse agli atti di bullismo e cyberbullismo; nonché favorire lo sviluppo e il potenziamento delle competenze emotive personali e sociali e favorire la promozione del benessere e la prevenzione dei comportamenti a ri-

schio.

La letteratura scientifica ha evidenziato che l'interazione tra pari è uno strumento che favorisce la trasmissione delle conoscenze, degli atteggiamenti e delle credenze e facilita nuovi comportamenti sani e di prevenzione. Lo scopo della Peer Education è quello coinvolgere i ragazzi nella trasmissione ai coetanei delle informazioni e delle competenze acquisite durante l'incontro con il personale della Polizia di Stato. L'attivazione del ruolo educativo tra pari rappresenta un "ponte" efficace per portare all'interno delle classi messaggi di prevenzione, sensibilizzazione e benessere che diventano accettabili e credibili.

DALL'11 FEBBRAIO

Ripartono «I mercoledì della salute»

La rassegna, che si svolgerà all'Aou di Alessandria, è intitolata «Né più né meno»

■ Si rinnova nel 2026 l'appuntamento con gli incontri de "I mercoledì della salute", che per il secondo anno consecutivo si svolgeranno nel Salone di Rappresentanza dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Alessandria dalle 17 alle 19.

La rassegna quest'anno intitolata "Né più né meno" - organizzata dall'Associazione Amici della Biblioteca dell'Ospedale in collaborazione con il Dipartimento Attività Integrate Ricerca e Innovazione (Dairi) e l'Istituto Comprendivo di Spinetta Marengo - inizierà l'11 febbraio con la conferenza dedicata alla slow medicine. Si proseguirà il 18 febbraio con un approfondimento su ansia e depressione nell'età pediatrica; il 4 marzo sarà affrontato il tema della riabilitazione e dell'esercizio fisico, mentre il 18 marzo l'attenzione si sposterà sull'educazione affettiva e sessualità in età scolastica. Il ciclo proseguirà il 25 marzo con un incontro sui disturbi del comportamento alimentare, l'8 aprile



con una riflessione sulle difficoltà della sanità dell'emergenza e si concluderà il 15 aprile con l'appuntamento "La medicina è un'altra storia".

Le conferenze saranno proposte in particolare modo - oltre che alla cittadinanza - alle scuole superiori sia come corsi di formazione per i docenti, sia per i percorsi di orientamento degli studen-

ti frequentanti l'ultimo anno. Per ogni conferenza sarà coinvolta un'Associazione di volontariato che parteciperà al tavolo dei lavori insieme a professionisti sanitari. Il progetto sarà realizzato con il patrocinio dell'Ordine dei giornalisti di Piemonte e Valle d'Aosta.

Il ciclo di appuntamenti è curato dal comitato scientifico composto da Antonio Maconi, direttore del Dairi, Marco Polverelli, medico riabilitativo e presidente dell'Associazione Amici della Biblioteca dell'Ospedale, Riccardo Lera, pediatra, da Luigi Castello, direttore Scdu Medicina Interna dell'Aou Al e da Maurizio Scordino, giornalista e sociologo. Direttore del corso è Mariateresa Dacquino, direttore Sc Formazione, Comunicazione, Fundraising e Processi Amministrativi Dairi, con coordinamento organizzativo affidato a Paola Cosola della Biblioteca Biomedica Dairi. Gli incontri sono gratuiti e aperti a tutta la cittadinanza.

PREMIO ACQUI STORIA

In partenza le conferenze online dei vincitori

■ A partire dall'edizione 2023, l'Amministrazione Comunale, in accordo con le Giurie, ha voluto offrire al pubblico del Premio Acqui Storia la possibilità di approfondire la conoscenza degli Autori che, anno dopo anno, si aggiudicano il Premio, programmando un ciclo di conferenze formative online, tenute dai vincitori del Premio, organizzate in collaborazione l'Istituto Superiore Guido Parodi di Acqui Terme.

Ai vincitori delle quattro sezioni del Premio (sezione storico scientifica, sezione storico divulgativa, sezione romanzo storico e sezione ragazzi) il Bando richiede, a fronte del riconoscimento ricevuto, di tenere due Lectiones Magistrales, della durata minima cadauna di 60 minuti, da realizzare online

nei primi mesi dell'anno successivo all'edizione di riferimento. Le conferenze saranno aperte a Docenti e Studenti di ogni ordine e grado e organizzate su piattaforma e-learning, messa gentilmente a disposizione dall'Istituto Superiore Guido Parodi di Acqui Terme. Ogni Autore terrà una lezione in orario scolastico: ogni Istituto potrà pertanto proporre ai propri studenti una lezione tenuta dagli Autori vincitori del Premio Acqui Storia all'interno del proprio programma formativo. Gli Autori terranno altresì una lezione ciascuno in orario extrascolastico: queste lezioni, seguite in orario extrascolastico, permetteranno ai Docenti di ottenere la certificazione di formazione e agli Studenti un attestato di partecipazione.

Vittorio Magni

■ La riorganizzazione del trasporto pubblico genovese entra in una fase delicata e carica di tensioni. Il progetto degli Assi di forza sta mostrando i primi effetti concreti nei quartieri, dove la preoccupazione cresce di pari passo con i dettagli che emergono sulla revisione delle linee. La rete Amt è oggi in difficoltà, con collegamenti storici messi in discussione e corse che rischiano di essere frammentate o eliminate. La riorganizzazione prevista concentra il servizio su pochi vettori principali, ma nei quartieri collinari questo si traduce in percorsi più complessi e intercorsi obbligati, rendendo gli spostamenti quotidiani più difficili per chi vive lontano dal centro.

Alcune criticità riguardano i quartieri di San Teodoro, Lagaccio e Oregina, dove la revisione delle linee viene vista come un taglio secco a collegamenti di uso quotidiano. Autobus considerati fondamentali per raggiungere ospedali, uffici e servizi rischiano di essere cancellati o ridimensionati, sostituiti da soluzioni provvisorie che non garantiscono continuità né semplicità negli spostamenti. Per i residenti, l'ipotesi di dover affrontare più intercorsi per arrivare in centro o raggiungere strutture essenziali è un rischio concreto di isolamento. Famiglie e anziani temono che la frammentazione dei percorsi renda la mobilità un ostacolo quotidiano. Per questo motivo è nata una raccolta firme per chiedere al Comune e ad Amt di rivedere le modifiche più penalizzanti e di aprire un confronto reale con i territori prima di rendere definitive le scelte.

Il nodo resta il bilancio dell'azienda, tra mezzi fermi, personale carente e corse ridotte. Limitare i costi diventa una priorità, ma nei quartieri collinari la domanda è un'altra: non si tratta solo di numeri, ma di garantire autonomia e accesso alla città. La riorganizzazione non è quindi solo tecnica, ma sociale. Nei quartieri collinari, dove ogni linea rappresenta un collegamento essenziale, cambiare orari e percorsi significa ridurre diritti concreti. La protesta che si sta formando non è lamentela generica: è la difesa di una mobilità che da decenni permette a migliaia di cittadini di restare agganciati alla città. In merito alle modifiche, l'amministrazione comunale ha diffuso un comunicato chiarendo la situazione: le variazioni alle linee riportate nelle ultime ore fanno riferimento a quanto predisposto dalla precedente gestione e approvato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito del progetto dei cosiddetti 4 Assi. Nessuno di questi interventi potrà essere realizzato prima dell'entrata in servizio dei nuovi assi di forza, prevista non prima del 2027. L'amministrazione sottolinea che ogni eventuale modifica dovrà essere autorizzata dal Ministero e che, alla luce dei possibili cambiamenti negli assetti societari di Amt, qualsiasi decisione sul servizio risulta allo stato

IL COMUNE SCARICA: «SCELTE FATTE DA QUELLI PRIMA DI NOI»

Oregina e Lagaccio contro la riorganizzazione dei bus

Il progetto «4 Assi di forza» prevede la frammentazione di alcune linee, ma i residenti temono di restare isolati

attuale prematura. La crisi dell'azienda rende comunque necessaria una riorganizzazione delle linee anche prima dell'entrata in funzione dei 4 Assi, ma considerare definitive modifiche legate a lavori ancora lontani dal

completamento rischia solo di generare confusione e preoccupazioni tra i cittadini. L'invito dell'amministrazione è dunque alla prudenza e alla responsabilità nella diffusione di informazioni non confermate, per non

compromettere il lavoro in corso per salvare Amt dal fallimento. Comune e Amt hanno davanti una sfida chiara: trovare un equilibrio tra risanamento economico e garanzia dei servizi fondamentali, prima che le difficoltà

quotidiane diventino insostenibili. Nei quartieri collinari, dove ogni linea rappresenta un collegamento essenziale, cambiare orari e percorsi significa ridurre diritti concreti e mettere a rischio l'autonomia dei cittadini.

L'incontro

I Comuni della Valle Scrivia chiedono sicurezza

■ Incontro in Prefettura a Genova, nei giorni scorsi, a seguito di una richiesta avanzata dai sindaci della Valle Scrivia sul tema sicurezza: la riunione si è svolta con il Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza presieduto dal prefetto Cinzia Torracco. 19 Comuni della Valle erano tutti presenti insieme al vicesindaco della Città Metropolitana di Genova, Simone Franceschi, e hanno potuto esprimere le preoccupazioni circa i reati per furti, rapine, truffe di vario genere e spaccio che si sono verificati sul territorio della Valle Scrivia negli ultimi mesi. La sicurezza percepita dalla popolazione è bassa e il rischio di autotutela è elevato e va scongiurato. «A tal proposito, il prefetto ha avanzato alcune proposte innovative di connessione tra le Forze dell'Ordine e la Comunità, essendo buone pratiche già realizzate da singoli Comuni in contesti diversi, che hanno però la necessità di essere ulteriormente approfondite, per verificarne la realizzazione e l'applicabilità, in un ambito ampio come la nostra Valle - si legge nella nota dei 9 Comuni - Il questore di Genova Silvia Burdese, il comandante provinciale dei Carabinieri, colonnello Alessandro Magro e il Comando Provinciale della Guardia della Finanza hanno voluto rassicurare i sindaci e gli amministratori presenti sull'attuale controllo del territorio e l'esiguo numero di reati rispetto ad altre zone più urbanizzate, impegnandosi alla costruzione di maggiori sinergie fra i diversi soggetti - Forze di Polizia e Polizia Locale, Guardia di Finanza, Polizia di Stato. Al centro del dibattito la qualità della vita dei cittadini, ma anche l'esigenza di campagne informative e di maggiore presidio nelle stazioni ferroviarie di Busalla, Ronco Scrivia e Isola del Cantone. I sindaci e gli amministratori presenti hanno dimostrato interesse a ogni forma di presidio del territorio che sia rivolto alla prevenzione dei reati e alla tutela dei cittadini.

BENVENUTO ALLE MATRICOLE APPENA ISCRITTE

Gli avvocati dal passato al futuro

Sentita cerimonia ieri con il presidente dell'Ordine Stefano Savi e il decano Sguerso

■ Si è svolta ieri la Cerimonia dedicata alla valorizzazione della professione forense, al riconoscimento dei percorsi professionali più longevi e all'accoglienza dei nuovi iscritti all'Albo, organizzata dall'Ordine degli Avvocati di Genova.

In apertura il presidente dell'Ordine, Stefano Savi - alla presenza fra gli altri del giudice della Corte Costituzionale Roberto Cassinelli, del presidente del Consiglio Regionale Stefano Balleari, del vice sindaco Alessandro Terrile e del pubblico ministero Luca Scorzà Azzarà in rappresentanza della Procura - ha ricordato le figure degli avvocati Gianni Di Benedetto, cui sono stati dedicati i giardini di Portoria, e Fernanda Contrì, recentemente scomparsa.

«Questo per noi è un giorno di festa - le parole di Savi - I colleghi premiati oggi per la loro lunga attività professionale dimostrano la capacità di seguire il cambiamento della professione, tenendo ben saldi i principi che oggi trasmettiamo simbolicamente e non solo ai giovani colleghi che entrano a far parte del nostro Ordine. Siamo felici che chi ha rappresentato la prestigiosa attività forense con grande merito oggi possa passare il testimone a chi lo farà negli anni futuri, tenendo ben a mente chi siamo, cosa facciamo e cosa significhi la professione dell'avvocato: anteporre l'interesse della parte assistita a quello



L'avvocato Mario Sguerso con la targa per i 70 anni di iscrizione all'Albo

personale, agire impersonificando l'articolo 24 della Costituzione, essere una garanzia di competenza per chi si rivolge a noi». Le targhe celebrative sono state consegnate a Mario Sguerso per i 70 anni di iscrizione all'Albo; a Sergio Maria Carbone, Aurelio Di Rella Tomasi di Lampedusa, Enrico Delle Piane, Sergio G.B. Formento e Annaclara Longobardi per i 60 anni; a Rodolfo Bozzo, Renzo Guerini, Renato Mottola, Franco Rusca e Amina Longobardi per i 50 anni. Durante la mattinata sono stati inoltre premiati i Commissari d'Esame 2024/2025: Pietro Bogliolo, Francesca Poggi, Alexander

Beecroft e Giorgio Fossa. Ancora, per quanto riguarda i riconoscimenti Aiga (Associazione Italiana Giovani Avvocati) il Premio Cloriovine Riccio Tabassi è stato assegnato alla più giovane abilitata dell'ultima sessione d'esame, Erica Curti, mentre il Premio Giuseppe Ferraris è andato a Francesco Peloso come più giovane abilitato. Il Premio Toga "Filippo Gramatica", promosso invece dalla Camera Penale, è stato conferito a Gretha Mancuso. Infine, ecco i nomi delle matricole cui l'Ordine di Genova ha dato il benvenuto: Massimiliano Alloise, Chiara Andrei, Pietro Botto, Mar-

tina Bruno, Edoardo Caminale, Erica Curti, Manuela Del Bianco, Diomira Delu', Giada Donati, Andrea Denaro, Giorgio Fossa, Giacomo Fossati, Stefano Fulcheri, Simone Giusquiami, Maria Guzzini, Gianluca Martinelli, Nicole Meyerhoff, Andrea Miglia, Aurora Moncheroni, Tanya Melissa Sagnay Moran, Gaia Nicolini, Edoardo Oliva, Lorenzo Paglia, Francesco Pallotta, Gioele Patrone, Francesco Peloso, Mara Pini, Martina Revelant, Alessandro Riggio, Stefano Romano, Emanuele Sciutto, Silvia Stella, Federica Tiscornia, Lorenza Turlizzi, Francesca Valentini, Alessio Vrenna, Gaia Zecchi.

LA POLEMICA PER LA CONVOCAZIONE A 24 ORE DALLA CERIMONIA

Bordilli (Lega): «Tursi premia i presepi ma si dimentica di invitare i presepisti»

■ La gestione del Passaporto dei Presepi diventa l'ennesimo caso politico che riaccende lo scontro sulle tradizioni sotto l'amministrazione guidata da Silvia Salis. A far esplodere la polemica è stata la comunicazione arrivata ai presepisti a ridosso della premiazione, con appena ventiquattr'ore di preavviso, un modo di procedere che per l'opposizione dimostra scarsa attenzione e rispetto verso un mondo che rappresenta una parte viva dell'identità genovese. A puntare il dito è la consigliera comunale della Lega Paola Bordilli, che parla apertamente di mancanza di considerazione verso chi porta avanti queste tradizioni: «I presepisti sono stati avvisati che domani tra 24 ore (oggi, ndr) si terrà questa premiazione. Ebbene, questa è l'importanza reale che la giunta Salis dà alle tradizioni, zero assolute».

Parole che si inseriscono in un contesto politico già segnato dalle polemiche natalizie quando la scelta di Palazzo Tursi e la gestione dei simboli tradizionali avevano sollevato forti critiche. Anche in questo caso, secondo il centrodestra, non si tratta di un errore isolato ma di una linea precisa, che considera le tradizioni cristiane e popolari un elemento secondario, quando non un ingombro. I presepisti, spesso veri e propri artigiani ed esperti, dedicano mesi di lavoro alla realizzazione delle loro opere, contribuendo a mantenere viva una cultura che va ben oltre l'aspetto religioso e che rappresenta un patrimonio storico e artistico della città. Trattarli come un dettaglio organizzativo dell'ultimo minuto significa sminuire quel lavoro e relegarlo a semplice folklore.

VMag

L'ASSESSORA LODI NELLE CASE DI ACCOGLIENZA

«Raconteremo i risultati ottenuti dai minori stranieri»

È iniziato il ciclo di visite istituzionali dell'assessora al Welfare e alle Politiche Sociali, Cristina Lodi, nelle case di accoglienza che ospitano i minori stranieri non accompagnati nel Comune di Genova. Ad oggi, il Comune di Genova ha in carico 390 minori, di cui 46 giunti in città dal 1° gennaio 2026. Il percorso conoscitivo proseguirà nei prossimi giorni fino a toccare tutte le realtà del sistema di accoglienza cittadina. «Questi incontri sono fondamentali per toccare con mano la quotidianità di ragazzi giovanissimi che arrivano qui senza famiglia e che vengono accolti come in un nucleo familiare - ha dichiarato l'assessora - Spesso ciò che accade in queste realtà non fa notizia, o emerge solo per gli aspetti critici per questo ho chiesto ai responsabili delle comunità di aiutarmi a 'fare notizia' raccontando quel 90% di risultati positivi che restano nell'ombra: ragazzi che imparano l'italiano, frequentano la scuola e si impegnano per superare le difficoltà di un sistema complesso. Esiste una narrazione diversa, da quella che siamo abituati a sentire, fatta di speranza e integrazione, che va rafforzata e raccontata. Siamo consapevoli che esistano problematiche che richiedono prese in carico interistituzionali complesse, ma questi giovani sono già, o diventeranno, i futuri lavoratori di Genova».

IMPERIA Oggi ospita un museo dedicato all'olivicoltura ligure

Rinnovato l'antico Frantoio di Villa Faraldi

Grazie a un finanziamento di 100mila euro si potrà visitare come memoria storica della zona

Vittorio Magni

■ Imperia. È tornato a vivere, non come edificio silenzioso o memoria cristallizzata, ma come spazio attivo di incontro, formazione e condivisione il frantoio storico di Villa Faraldi. Un luogo simbolo della tradizione olivicola del borgo che, dopo un importante intervento di recupero conservativo, è stato restituito alla comunità con una nuova funzione culturale e didattica. L'operazione è stata resa possibile grazie a un investimento complessivo di oltre 100 mila euro. Il progetto ha beneficiato di 73 mila euro provenienti dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ai quali si sono aggiunti circa 30 mila euro messi a disposizione da un'associazione privata del territorio. Fondamentale è stata la partecipazione del Comune a un bando Pnrr nel 2023, che ha consentito l'acquisizione definitiva dell'immobile dagli eredi e l'avvio dei lavori di restauro. Il frantoio, attivo sin dalla fine dell'Ottocento, rappresenta una testimonianza concreta della vita agricola e sociale di Villa Faraldi, quando la lavorazione delle olive scandiva i ritmi stagionali e costituiva una risorsa essenziale per le famiglie del territorio. Il recupero ha preservato l'identità storica della struttura, trasformandola al tempo stesso in un luogo capace di dialogare con il presente. «Grazie a risorse del Pnrr è stato recuperato un patrimonio rurale che valorizza la cultura dell'olivicoltura e crea nuove opportunità di conoscenza e aggregazione - dice l'assessore regionale all'Agricoltura Alessandro Piana -. Il frantoio di Villa Faraldi è oggi un presidio culturale e formativo che racconta la storia agricola del territorio e la proietta nel futuro, attraverso attività didattiche per le scuole, corsi di formazione e momenti di divulgazione legati all'olio e alla cura del paesaggio». Oggi il frantoio



Le immagini dell'antico Frantoio di Villa Faraldi rinnovato con fondi anche del Pnrr

ospita un museo dedicato alla cultura dell'olio e all'olivicoltura ligure, oltre a spazi destinati alla didattica e alla formazione. Le attività previste coinvolgono le scuole, con percorsi educativi legati alla storia agricola locale, ma anche adulti e operatori

del settore attraverso conferenze, incontri divulgativi e corsi pratici. Particolare attenzione è rivolta ai saperi tradizionali, come la costruzione dei muretti a secco, la potatura degli ulivi e la cura del paesaggio rurale. Non mancano iniziative legate al-

la conoscenza dell'olio, con degustazioni e assaggi realizzati in collaborazione con le associazioni degli olivicoltori e degli assaggiatori della provincia di Imperia. Un modo per valorizzare le produzioni locali e rafforzare il legame tra territorio, qualità

e consapevolezza alimentare. Il recupero del frantoio si inserisce in un progetto più ampio di valorizzazione del territorio comunale. Accanto a questo intervento, sono state realizzate vasche irrigue finanziate con fondi PSR e si sta consolidando una re-



te di circa 20 chilometri di sentieri che attraversano l'area e collegano diversi antichi frantoi.

Un sistema che mette in relazione agricoltura, paesaggio e turismo rurale, favorendo forme di fruizione lenta e sostenibile. L'intervento rientra nel quadro delle misure del PNRR dedicate alla tutela e alla valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale, pensate per contrastare l'abbandono di edifici storici minori e restituire loro un ruolo attivo all'interno delle comunità. In questo contesto, il frantoio di Villa Faraldi diventa un presidio culturale e formativo, capace di raccontare la storia agricola del territorio e di proiettarla nel futuro. Con la riapertura dello storico frantoio, Villa Faraldi non recupera soltanto un edificio, ma restituisce alla comunità un luogo identitario, destinato a essere vissuto, frequentato e condiviso. Un tassello importante nella costruzione di un modello di sviluppo che unisce memoria, cultura e valorizzazione del paesaggio rurale.

L'AMMINISTRAZIONE STUDIA MISURE DI CONTRASTO SEVERO CONTRO CHI NON RISPETTA LE REGOLE

A Savona 4mila chili al giorno di rifiuti abbandonati

Incontro tra Comune, sindacati e società Seas che si accolla quotidianamente 1.500 euro di oneri per le rimozioni

■ A Savona è sempre di stratta attualità il tema dei rifiuti. Nei giorni scorsi si è tenuto in Comune l'incontro chiesto dai sindacati sul tema dell'abbandono. Per l'Amministrazione erano presenti il sindaco Marco Russo e l'assessore Barbara Pasquali e per Seas il presidente Marco Altamura, l'amministratore delegato Stefano Valle e il direttore tecnico Federico Motta. Quella degli abbandoni è una tematica importante, perché ha riflessi sia sull'efficienza del servizio sia sulla pulizia e il decoro della città e, infine, anche sulla qualità del lavoro. I dati riferiti dall'amministrazione comunale, dopo una disamina con la polizia locale e Seas, sono preoccupanti: sarebbero infatti 4mila chili al giorno i rifiuti abbandonati abusivamente,

fuori dai cassonetti, o comunque rifiuti ingombranti non conferiti in discarica. Quattro, dunque, le azioni individuate: l'entrata in servizio di 10 ecoausiliari che, in accordo con la polizia locale, gireranno per la città per contrastare i conferimenti illegittimi; azioni concertate tra Seas e Polizia locale sui punti dove abitualmente vengono abbandonati i rifiuti, punti che sono stati già individuati da Seas (sono circa 30); l'utilizzo di telecamere mobili da collocare nei punti di maggior criticità; una nuova azione nei confronti dei circa 2.300 utenti Tari che ancora non hanno ritirato il kit, nonostante i solleciti di Seas. Su queste utenze la società, la polizia locale e l'ufficio tributi metteranno a punto nuove forme di interpellato. «È stato un con-

fronto positivo, come avvenuto già in passato - dicono il sindaco Russo e l'assessore Pasquali - che ci ha consentito di affrontare anche con i sindacati un tema importante come quello dell'abbandono dei rifiuti. Avevamo chiesto alla società un'azione incisiva su diversi argomenti, a partire dallo spazzamento, su cui l'azienda si sta adoperando. Il secondo tema da affrontare urgentemente era quello, appunto, dell'abbandono su cui ieri c'è stata una riunione importante di cui oggi abbiamo riferito ai sindacati». «Siamo costantemente impegnati a migliorare il servizio - aggiunge Valle - proprio in questi giorni abbiamo potenziato lo spazzamento, ma continuiamo a riscontrare fin dall'avvio del servizio porta a porta questa criticità che pe-

sa sui risultati e anche economicamente. Sono convinto che questa azione congiunta permetterà di migliorare il decoro della città e all'azienda di liberare risorse da dedicare al miglioramento del decoro senza gravare ulteriormente sui costi del servizio. Attualmente per gestire e smaltire gli oltre 4.000 chili al giorno di rifiuti impropriamente abbandonati, infatti, Seas si accolla oneri pari a circa 1.500 euro al giorno. È un fenomeno importante, di cui i lavoratori si sono fatti carico con grande impegno, ma che riguarda una piccola parte dei cittadini, perché la maggior parte si comporta in maniera corretta, come dimostrato dall'alta percentuale di differenziata».

MBott

CONCLUSA L'OMOLOGAZIONE PER L'ATTIVITÀ 24H SU 24

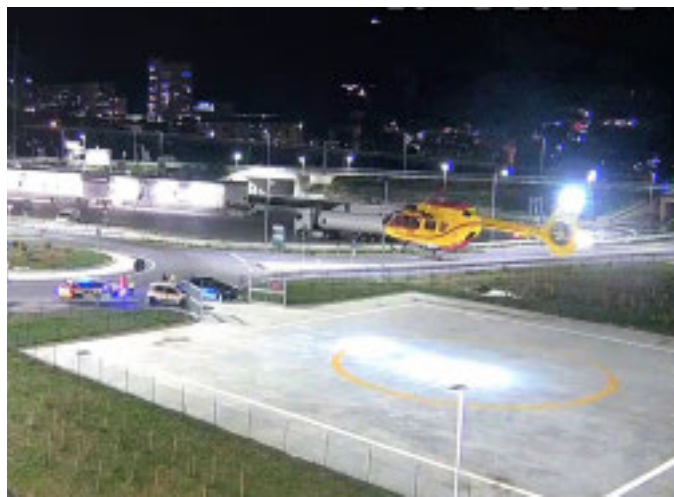
Ventimiglia, l'elisoccorso potrà alzarsi in volo anche durante la notte

■ L'elisuperficie per il soccorso medico adiacente alla barriera autostradale di Ventimiglia potenzia il proprio servizio aprendo alle operazioni notturne. Lo comunicano Concessioni del Tirreno e il Comune di Ventimiglia: dopo il collaudo tecnico del 28 dicembre e l'omologazione definitiva ottenuta il 16 gennaio, l'infrastruttura è ora pienamente abilitata a garantire l'atterraggio dell'elisoccorso per il soccorso medico in ogni fascia oraria, 24 ore su 24, a supporto del presidio sanitario del Ponente Ligure. «Ventimiglia consolida il proprio ruolo strategico all'interno del ponente ligure, raffor-

zando la presenza delle istituzioni su un territorio di confine che deve poter contare su infrastrutture moderne e pienamente operative - dichiara il sindaco di Ventimiglia Flavio Di Muro. L'abilitazione al volo notturno dell'elisuperficie rappresenta un presidio di sicurezza continuo, capace di aumentare la capacità di risposta del sistema sanitario nell'intero comprensorio intemelio. È la dimostrazione di come opere ben progettate e scelte amministrative responsabili possano generare benefici concreti e duraturi, non solo per la Città di Ventimiglia ma per tutto il sistema territo-

riale, notoriamente complesso e spesso difficile da raggiungere in tempi rapidi».

«Avevamo preso un impegno preciso con il territorio e lo abbiamo mantenuto: l'elisuperficie per il soccorso medico è oggi una realtà pienamente operativa a servizio della comunità» ha affermato Bernardo Magri, amministratore delegato di Concessioni del Tirreno. «Per Concessioni del Tirreno, essere parte integrante di questo territorio significa fornire risposte concrete: in un'area geograficamente complessa come questa, ottimizzare i tempi del soccorso rappresenta una prio-



rità assoluta che abbiamo voluto garantire con i fatti». «La possibilità di effettuare interventi di elisoccorso anche in orario notturno, consente di ridurre i tempi di risposta e di trasferire i pazienti, un fattore spesso decisivo nei casi tempo-

pendenti - sottolinea Marco Damonte Prioli, direttore generale di Ats Liguria. L'operatività H24 dell'elisuperficie di Ventimiglia è un passo avanti per la gestione delle emergenze sanitarie sul territorio». Il sito nasce come punto di atterraggio per

il soccorso medico Hems (Helicopter Emergency Medical Service), un servizio vitale nei casi in cui la rapidità del trasporto sanitario risulti determinante. L'operatività notturna è stata verificata nelle scorse settimane con un atterraggio di prova di "Grifo", l'elicottero del 118 con base operativa principale presso lo scalo di Villanova d'Albenga. Il velivolo è lo strumento principale per il servizio di elisoccorso nel ponente ligure, utilizzato per emergenze sanitarie di particolare urgenza o per interventi in zone impervie del territorio. La nuova piazzola di atterraggio - la prima nel territorio di Ventimiglia, inaugurata lo scorso 2 luglio 2025 - rientra tra le opere accessorie alla nuova barriera autostradale realizzata da Concessioni del Tirreno per un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro.

Paola
Acconciature
di Serraglio Paola

Donna, uomo
e bambino



Piazza Trento e Trieste, 19
12013 CHIUSA PESIO (CN)
Email - paolaserraglio@virgilio.it
Cell. 339 6542072

SPOSI & SAN VALENTINO

BREVE RACCONTO DI UN'ESPERIENZA MATRIMONIALE

Sposi: costruttori di futuro

Claudio Bo

Vorrei raccontare il matrimonio, così come ho imparato a conoscerlo in 42 anni tanto crudi nelle sfide, tanto dolci negli affetti... e incredibilmente brevi, sferzati da un destino che l'ha rapita. Lo racconto per i giovani sposi, come un vademecum alla vita coniugale. Non sapevo, quel giorno a Piazza, neppure cosa provavo. Ero lì, di fronte alla vita, come lo era lei che mi pareva bellissima e fragile. Avrei dovuto intuire già allora la sua forza, ma mi sentivo il suo "paladi-

no": è anche questo un ingrediente dell'amore. Ovviamente non vi racconterò la nostra vita segreta, quella fatta delle complicità e delle tribolazioni condivise, delle gioie recondite e delle passioni. Ci sono state ovviamente, ma, forse, ci sono per tutti e non si possono insegnare. Oggi capisco come e quando lei mi ha educato, una sorta di pedagogia applicata al fanciullo, borioso e in-costante che si nasconde nel marito. Ma allora mi sentivo "maturo" ed ero felice. Poi, giorno dopo giorno,

arriva la vita: delusioni e tribolazioni che non sai se condividere e che diventano poca cosa (dai macigni che erano) proprio quando lei le ascoltava dal tuo incerto narrare. Oggi che non c'è più il suo silenzio sospira far le pareti. Tornare a casa la sera è la prima lezione da imparare: l'universo ruota lì, attorno ai giochi del bimbo, alle cose usate, riordinate, usate, riordinate ancora. Attorno all'ostinata difesa del qui e dell'ora, delle cose che bisogna fare, del Castello. Il mondo che infuriava nel giorno non era nulla di fronte alla rocca che lei aveva costruito.

Ecco, costruire è la parola giusta. Due sposi costruiscono, anche quando la vita li trascina di corsa fra le mille incombenze. Esasperati e stanchi pretendono sollievo, chiedono e impongono: eppure, quando la tempesta si placa, si accorgono di avere costruito l'inflessibile forza del loro amore, quella che testimonia e le ore spese, mattone dopo mattone, contro la ruina. Quando il cielo precipita non esiste difesa. Vale per tutti, anche per le coppie più unite. Puoi scoprire che la tua vita non sarà mai più come prima, che, ad esempio, sarai genitore a vita, senza distrazioni o liber-



tà. Eppure si va avanti, come su un sentiero tracciato. L'unica cosa irreparabile sarebbe non essere più uniti, restare soli, di fronte all'incerto proporsi del destino. Del resto l'universo degli sposi si popola di ricordi ad ogni istante. Difficile guardare qualcosa senza che lei l'abbia toccata, andare in un posto che non risuoni delle urla dei bimbi, come un'eco lontana. Magari, aprendo un cassetto, ritrovi un ciondolo o una foto, un ninnolo o un foglio vergato: improvvisamente rivi a quel giorno, a quell'istante.

I vecchi la chiamano nostalgia del tempo: effettivamente si sovrappongono Natali, compleanni, gite, viaggi, istanti di pienezza. Ci sono attimi della nostra vita che ricordo con straordinaria chiarezza: una vigilia di Natale, in auto verso casa, la prima cena nel nostro vero rifugio, soli, di fronte al silenzio delle mura estranee che sarebbero diventate il nostro nido, lo scrigno dei ricordi più belli. E ancora le notti ad Ormea, nella casa nel bosco, mentre piovevano le stelle, il giardino di Genova, gli incessanti progetti, anche ora, che gli anni pesano e i giorni sembrano restringersi. Ecco, il matrimonio è una determinata e inflessibile rimodulazione del singolare per trasformarsi in plurale. Il fatto che si pensino nel medesimo istante le stesse cose, che si abbiano gli stessi ricordi e che si facciano propri i desideri dell'altro, non è un'invenzione letteraria, è la normale evoluzione di una coppia. Per questo, sposi novelli, non sperperate il patrimonio che avete. Ne vale, davvero, la pena.

Immagine AdnKronos

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO A MONDOVI'

Marcos Ateliers vince il Wedding Awards

Nel centro di Mondovì sorge Marcos Atelier, riconosciuto come uno dei migliori negozi di abiti da sposa d'Italia, un luogo dove l'arte della moda nuziale si trasforma in una favola. Marcos Atelier, vincitore del 'Wedding Awards 2025', così come avvenuto negli ultimi 5 anni, è sinonimo di eccellenza internazionale: qui troverete le migliori produzioni mondiali di abiti da sposa, firmate da designer di prestigio come Rosa Clarà, Julie Vino, Elisabetta Franchi, Milla Nova, Pronovias, Palatchi, Vera Wang. Ogni collezione è selezionata con cura per offrire una varietà di stili, dai romantici pizzi senza tempo ai design moderni e audaci, garantendo qualità, raffinatezza e innovazione. Se desiderate un abito

classico o un capolavoro su misura, Marcos Atelier ha ciò che fa per voi. Ciò che rende unico Marcos Atelier è la sua sartoria interna, un laboratorio artigianale dove ogni esigenza prende forma. Grazie a un team di maestri sarti, l'atelier offre la possibilità di personalizzare ogni dettaglio o di creare abiti da sposa interamente su misura, garantendo una vestibilità perfetta e un design che rispecchia la vostra personalità. Ogni sposa è unica e Marcos Atelier lo sa bene: il suo staff di consulenti d'immagine vi accompagnerà con passione e professionalità, dal primo appuntamento alla prova finale, per trasformare il vostro sogno in realtà. Per rendere l'esperienza ancora



più speciale, se scegliete il vostro abito al primo appuntamento, riceverete uno sconto del 20% -

un'occasione perfetta per iniziare il vostro viaggio nuziale con stile! Tuttavia, Marcos Atelier non si li-

mita alle spose. Infatti, come parte del mondo Marcos, offre anche collezioni per lo sposo, accessori e outfit per cerimonie, fondendo tradizione italiana e influenze globali in un ambiente caldo e luminoso. Se state pianificando il vostro matrimonio in Piemonte, Liguria o altrove, Marcos Atelier è una destinazione da non perdere. Per prenotare il vostro appuntamento potete chiamare lo 0174 553792 o visitare il sito www.marcos.it/atelier/. Per scoprire le ultime collezioni e lasciarvi ispirare, visitate il sito Instagram [@marcos.atelier](https://www.instagram.com/marcos.atelier) Marcos Atelier: dove l'eccellenza sartoriale incontra i sogni, creando abiti che rendono eterno il vostro giorno più bello.



MARCOS
Atelier

via sant'agostino, 6b Mondovì - 0174553792 - marcos.it/atelier

agrimontana

BRANDSIDER

SCOPRI LA NUOVA RICETTA

Zero zuccheri aggiunti



Niente zuccheri aggiunti, solo la freschezza della frutta.
Una nuova ricetta realizzata con la massima attenzione all'evoluzione
delle tendenze alimentari e al benessere dei consumatori.

www.agrimontana.it [f](#) [@](#) [v](#) [in](#) agrimontana

Per saperne
di più



SPOSI & SAN VALENTINO

HA DA POCO SUPERATO IL MEZZO SECOLO UNA LEGGE FONDAMENTALE PER I «FOCOLARI»

Diritto di Famiglia, ecco la legge purtroppo non sempre applicata

La legge sulla riforma del diritto di famiglia ha appena superato il mezzo secolo di vita ma resta un cardine fondamentale per garantire diritti e doveri della coppia. Il diritto di famiglia in Italia è in continua evoluzione, con la giurisprudenza (Cassazione 2025) che apre agli accordi prematrimoniali come contratti leciti per regolare i rapporti patrimoniali. Restano centrali i principi di parità tra coniugi, solidarietà, diritto agli alimenti e tutela dei figli.

Prima della legge 19 maggio 1975, n.151, la famiglia era caratterizzata da un'imposizione patriarcale sancita dal Codice Civile del 1942, che attribuiva al marito una posizione di superiorità rispetto alla moglie e ai figli. L'introduzione della Costituzione nel 1948 aveva già anticipato alcuni principi di uguaglianza. L'Articolo 29,



infatti, sancisce il dovere della Repubblica a riconoscere i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio: "Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare". Ma è solo dopo la riforma del diritto di famiglia - un iter durato nove anni e il

susseguirsi di tre legislature - che si è segnata la svolta decisiva.

Tra le principali novità: Abolizione della potestà maritale, che subordinava la moglie al marito. Riconoscimento di pari diritti e doveri per entrambi i coniugi. Decisioni familiari prese congiuntamente dai coniugi. Patria potestà sostituita dalla re-

sponsabilità genitoriale, condivisa tra padre e madre. Introduzione del diritto del figlio a essere mantenuto, educato e istruito da entrambi i genitori. Comunione dei beni introdotta come regime ordinario (salvo diversa scelta dei coniugi). Tutela del contributo economico e domestico della donna nel matrimonio. Possibilità di se-

parazione per intollerabilità della convivenza, senza necessità di colpa di uno dei coniugi. Modifiche alle norme sul divorzio, semplificando le procedure e definendo nuovi criteri di assegnazione degli alimenti e dell'affidamento dei figli. Possibilità per la moglie di mantenere il proprio cognome dopo il matrimonio.

Eliminazione dell'obbligo di seguire il marito in caso di trasferimento. Parità tra coniugi nel diritto successorio. Tutela del coniuge economicamente più debole in caso di separazione o divorzio. Maggiore tutela per donne e bambini in situazioni di disagio familiare. Negli anni successivi, ulteriori riforme hanno ampliato i principi introdotti nel 1975. La Riforma della filiazione e la disciplina delle unioni civili e della convivenza hanno perfezionato il quadro normativo, promuovendo un'idea di famiglia più inclusiva e in linea con le trasformazioni della socie-

tà.

Queste norme per noi sono scontate, come se discendessero dal diritto naturale, ma non è sempre stato così e, purtroppo neppure oggi è sempre così.

I casi di violenza domestica (sulla moglie e sui figli), di segregazione, di oggettiva disparità in tutti gli ambiti della convivenza non sono rari, sino ad arrivare alla tragedia del femminicidio.

Spesso questi reati (perché tali sono anche semplicemente nei soprusi domestici) fanno parlare di una deriva patriarcale della famiglia. In realtà il tema è più complesso anche se, coll'immigrazione, sono state introdotte culture che si rifanno ancora alla vecchia famiglia patriarcale.

Può sembrare assurdo, ma dopo mezzo secolo la semplice applicazione del Diritto di Famiglia potrebbe scongiurare molti problemi che, nei fatti, non sono ancora risolti.



Atelier Genola

L'Atelier della sposa UOMO 2.0

SPOSA • SPOSO
CERIMONIA UOMO E DONNA



Scopri le nostre collezioni e vieni a trovarci in atelier.

Genola (CN) • Tel. 0172 68465 • ateliergenola.it

atelier_genola @
L'Atelier della Sposa & Uomo 2.0 f

PROMOZIONE SPOSI



BOTTA & B
Abbigliamento Uomo - Donna



**20%
di sconto**

sull'acquisto
dell'abito
da sposo

Solo per il mese di febbraio 2026



SPOSI & SAN VALENTINO

Dieci idee per sorprendere la persona che ami da provare il 14 febbraio (e non solo)

Un giorno di sorprese romantiche

Organizzare sorprese per lei romantiche e d'amore? Perché no! Fare una bella improvvisata romantica alla tua donna è una delle cose più belle che ci siano. Insieme a noi prova ad architettare una sorpresa che la lasci senza fiato. Ogni momento è buono per organizzare un piano romantico e sensuale: una sorpresa ogni tanto è essenziale per mantenere accesa la fiamma della passione. Per una data speciale, per esempio San Valentino, oppure quando più ti va, sarai in grado di sorprenderla in molti modi diversi, perché le migliori sorprese romantiche sono anche quelle apparentemente più semplici, ma che si rivelano le più pazzesche ed esaltanti. Se sei a caccia di idee, segui



questi consigli e non te ne pentirai. E se chi legge è donna, ricorda che queste sorprese originali per lei nella maggior parte dei casi valgono anche se le fai al tuo partner maschio, provare per credere.

1. Un'escursione a sorpresa
Organizza una gita, crea un percorso per voi due con delle tappe che lei non sa, tipo il bar dove far sosta, il negozio di elettronica per un piccolo gadget, una passeggiata nel parco, la baita in montagna, la spa in collina.

2. Falle visita al lavoro
Se puoi, sorprendila con una

visita all'uscita dal lavoro, soprattutto se sai che visitarla in ufficio la metterebbe un po' in imbarazzo di fronte ai colleghi.

3. La cena romantica
È un classico, lo so, e magari pure scontata, ma con un po' di fantasia può propiziare meraviglie. Prenota un tavolo in un ristorante chic oppure, se il budget proprio non lo permette, organizza la cena a casa.

4. Un momento di benessere
L'idea di realizzare una SPA in casa è perfetta sia come coronamento della cena, oppure al

suo posto, se non hai voglia di metterti ai fornelli. Se hai una vasca il risultato è assicurato, ma ci si può attrezzare anche se si ha una doccia. Inizia a preparare un bagno caldo con sali profumati, sfere effervescenti o oli essenziali.

5. Messaggi d'amore
Vabbè, arrendiamoci al banale: mandale tanti messaggi al cellulare. D'accordo, ne mandi già a tonnellate a lei e a tutti i tuoi amici, allora perché non provare qualcosa di diverso e di speciale? Per esempio una storia costruita con più messaggi e foto, tipo storia a fumetti o storyboard. Ogni volta che mandi un messaggio lei si chiederà cosa viene dopo. Potrebbe essere la vostra storia o magari un racconto erotico, chissà: sorprese sessuali per lei. Poesie, canzoni, parole d'amore, a piacer tuo.

6. Nascondile una lettera in tasca
Fa che sia una lettera «vera», piena di frasi dolci per lei, ma anche di coraggio e leggerez-

za. Soprattutto scrivila a penna, come ormai non usa più. Per mostrarle che tieni veramente a lei.

7. Fiori e cuori ovunque
Candele, cuori e fiori, nastri colorati, stickers e oggetti che ricordano la vostra storia per far capire che tieni a lei. Lo sai, son cose che alle ragazze piacciono tantissimo.

8. Un ritratto per dire ti amo
Un modo romantico e decisamente sui generis per dire ti amo è farsi realizzare un ritratto da un illustratore o un artista. Molto spesso basta semplicemente inviare la propria foto e alcune indicazioni su quali sono le vostre passioni e i vostri interessi, per avere una vera opera d'arte da incorniciare in casa. Al posto di una classica foto, un ritratto con lo stile che più preferite può diventare un ricordo indelebile della vostra storia d'amore.

9. Ricrea il vostro primo appuntamento
Un'altra sorpresa che stupirà il tuo lui o la tua lei è ricreare il vostro primo appuntamento.

Cosa c'è di più romantico di rivivere le emozioni del vostro incontro? Sia che vi siate incontrati a cena con amici, sia invece in viaggio o in qualsiasi altra situazione, cerca di fare mente locale su quali erano gli oggetti e l'atmosfera che hanno caratterizzato quell'esatto momento.

10. Lascialo dire alla musica
Un'ultima esperienza da non perdere tra le sorprese di San Valentino, specialmente se il tuo partner è appassionato di musica, è regalare i biglietti per un concerto o per uno spettacolo teatrale, ovviamente al quale assisterete insieme. Regalare il biglietto per il concerto della sua band preferita o per uno spettacolo che sogna da tempo è il modo migliore per stupirlo e darsi appuntamento nei mesi successivi per vivere una serata tutta vostra.

Buon san Valentino a tutti e tutte!

Silvia Gullino

del Piemonte e della Liguria
il Giornale

**ESCLUSIVISTI PER LA
PUBBLICAZIONE DEI VOSTRI:**

ANNUNCI LEGALI ASTE APPALTI

BANDI DI CONCORSO FINANZIARI

RICERCHE ED OFFERTE DI PERSONALE

POLO GRAFICO SPA!



+39 0171 392208 - 09



PUBBLICITA@POLOGRAFICO.IT



REbuilding è un fornitore di servizi a tutto campo nel settore immobiliare B2B, dai servizi tecnici alle valutazioni, dall'ingegneria integrata ai servizi green.



**AUDIT
& DUE DILIGENCE**



**VALUATION
LOAN**



**ENGINEERING
& HSE**



**SERVIZI
TECNICI**



ENERGY

Fin dalla sua creazione, la società si è strutturata per essere di supporto ai principali players di servizi del mercato immobiliare italiano, diventando con il tempo un Service Provider di riferimento per diverse di queste realtà.

www.rebuilding-srl.it • info@rebuilding-srl.it